LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non fastar

TORINO - Giovedì-Venerdì 13-14 Giugno 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 141 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 500 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa - L. 5 ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in base alla settimana. Per l'estero: Agenzia Pubblicità Internazionale A. A. Via S. Tecla, 7, telefoni 48-039 - 83-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 giorni settimanali: Anno L. 96 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Garibaldi - Galleria dr « La Stampa »

Pane italiano per tutti gli italiani

Il Comitato permanente del grano presieduto dal Duce

La relazione Rossoni: L'andamento della campagna cerealicola assicura un raccolto bastevole a ricoprire il fabbisogno nazionale

Roma, giovedì sera.

Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano. Erano presenti il Segretario del Partito onorevole Starace, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini, i Sottosegretari per l'Agricoltura e la Bonifica integrale on. Tassinari e Canelli, gli onorevoli Angelini, Castani e Mazzarini, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli e Strampelli ed altre personalità. Segretario il prof. Ferraguti.

Il Ministro dell'Agricoltura, onorevole Rossoni, ha riferito sull'andamento della campagna granaria 1934-35, caratterizzato da un inizio generalmente favorevole.

Anche la stagione invernale, tranne che in Sicilia e in qualche zona della Lucania e degli Abruzzi, ove si ebbero troppo prolungate precipitazioni atmosferiche dannose fin dall'inizio della coltura, non fu in generale sfavorevole.

Previsioni favorevoli

All'andamento, in complesso soddisfacente del periodo autunno-vernino, si contrappone quello decisamente e generalmente avverso della stagione primaverile.

La migliorata situazione della campagna consente oggi di avanzare previsioni sull'entità del raccolto, sensibilmente più favorevole di quelle che era possibile formulare un mese fa.

Le notizie raccolte a mezzo degli organi tecnici pur con prudenziale valutazione, assicurano che il raccolto granario di quest'anno sarà notevolmente superiore a quello del 1934.

Per quanto riguardo gli altri cereali vernini, essi hanno o meno seguito le sorti del frumento per cui si prevede anche per essi una produzione complessiva notevolmente superiore a quella conseguita nel decorso anno.

L'andamento della stagione è stato piuttosto sfavorevole per i freddi tardivi alle risaie che si presentano notevolmente arretrate nel loro sviluppo. Il granoturco ha avuto in genere una buona semina, ma ha sofferto in seguito alle brinate e alla siccità. Quasi dovunque, però, si è notevolmente giovato delle piogge di maggio, in modo che si presenta ora abbastanza promettente. Le colture di canapa si presentano in condizioni soddisfacenti, che fanno prevedere un raccolto superiore a quello dello scorso anno. Le colture foraggere hanno certamente risentito dell'avverso andamento stagionale. Le produzioni degli ortaggi primaticci sono state soddisfacenti; discrete del resto anche le condizioni degli ortaggi comuni, malgrado l'andamento termico poco favorevole.

Quanto alle colture erboree e arbustive, la vite ha presentato comunemente una « cacciata » ritardata, ma abbondante. Attualmente si presenta ovunque in condizioni promettenti.

L'olivo ha avuto una mignolatura ritardata ma abbondante nell'Italia meridionale; molto varia nelle diverse zone del centro.

Per i fruttiferi si prevede in genere un raccolto inferiore a quello dello scorso anno. Buono lo stato degli agrumi. Il gelso ha sofferto danni per le gelate. L'emissione delle foglie è stata ritardata, ma è più che sufficiente al fabbisogno.

I mercati

Il Ministro passa quindi in rassegna l'andamento dei mercati dei prodotti agricoli.

Il mercato granario, nel corso della campagna 1934-35, è stato caratterizzato, nei confronti con la precedente campagna, da una confortante sostenutezza.

Va peraltro rilevato che il prezzo medio del frumento, sia tenero che duro, era disceso nella campagna 1933-34 a un livello eccezionalmente basso.

Il mercato nazionale del frumento è stato orientato, dal luglio scorso, costantemente al rialzo, ma con ritmo variamente accelerato, gradualmente contenuto in limiti modesti. Nell'ultimo semestre 1934 accelerato, durante i primi mesi del 1935 in concomitanza col graduale assottigliarsi delle scorte e con la resistenza opposta dall'offerta.

Finora la società anonima fertilizzanti naturali Italia (Safni) ha distribuito un milione e 700 mila quintali di grano, cifra che aumenta sensibilmente di giorno in giorno, al prezzo di lire 105 il quintale per i grani francesi, bulgari e romeni; in lire 108 al quintale per i grani argentini; il grano ungherese è ceduto al prezzo di lire 102 al quintale.

Andamento analogo a quello del mercato granario ha presentato il mercato degli altri cereali.

Sensibili miglioramenti, nei confronti con la precedente campagna, si sono anche avuti per quasi tutti gli altri prodotti dalle leguminose da granella alle culture industriali e alla maggior parte degli ortaggi di piccola e di grande cultura.

In particolare si deve segnalare la migliorata situazione della canapa che quota oggi attorno alle 400 lire al quintale per la partita finita.

Pienamente soddisfacente è stato l'andamento del mercato risicolo.

Anche la campagna agrumaria ha avuto un andamento più favorevole dello scorso anno come pure il mercato zootecnico ha rivelato un modesto miglioramento.

Prezzi al minuto

L'andamento del mercato dei suini grassi è peggiorato di fronte allo precedente campagna, e in sensibile progresso è quello dei lattonzoli.

Sensibili miglioramenti si sono avuti sul mercato laniero. *Le lane sucide hanno ormai raggiunto quotazioni di oltre mille lire al quintale, con miglioramento medio di 200 lire al quintale di fronte alla campagna 1933-34, e notevolmente superiore di fronte alle tre campagne immediatamente precedenti. Nel mercato dei bozzoli si è lamentata, durante la campagna in esame, un'ulteriore diminuzione rispetto ai prezzi già eccezionalmente bassi della precedente campagna.*

Appaiono, tuttavia, sintomi di ripresa. In complesso la maggiore sostenutezza dei mercati, mentre è stata di indubbio giovamento per tutta l'economia agricola nazionale, non ha, d'altra parte, rappresentato una ragione gravosa per i consumatori, essendosi le oscillazioni dei prezzi al minuto mantenute in limiti del tutto sopportabili.

Nei riguardi della disciplina del mercato granario, il Ministro ricorda che la pratica degli ammassi granari non ha mancato, con la esperienza, di dimostrare la grande importanza che esso, opportunamente sviluppata e sorretta, può assumere ai fini di un'avveduta politica dei prezzi.

Il Ministro passa poi ad illustrare le direttive del programma d'azione per la battaglia del grano, per la campagna 1935-36. Esse integrano quella della precedente campagna, tonificandola, e rivolgendosi in modo particolare all'intensificazione delle condizioni fosfatiche e al problema delle sementi. Sarà tra breve pubblicato il bando di concorso stesso per la campagna 1935-36.

Sulle comunicazioni del Ministro hanno interloquito l'on. Mazzarini, l'on. Angelini, S. E. Lantini e altri.

L'incitamento del Capo

Il Duce ha riassunto la discussione su tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, soffermandosi particolarmente sull'incremento della produzione granaria che sarà notevolmente superiore a quella dell'anno scorso e facendo poi una minuta analisi dell'andamento di tutte le principali culture e del mercato dei prodotti.

Ha concluso constatando che, malgrado le mutevolezze della stagione, la produzione agricola italiana dell'anno solare 1935 può ritenersi promettente e che, in generale, l'economia agricola segna un netto miglioramento.

Afferma la necessità che nella nuova campagna l'opera degli agricoltori si svolga intensa, applicando i sistemi della tecnica moderna al fine di consolidare stabilmente i buoni risultati conseguiti.

Perciò occorre che l'assistenza degli organi sindacali e tecnici sia sempre vigile e penetri in profondità nelle masse rurali. Senza progressi produttivi perderebbe efficacia l'azione di sostegno del mercato dei prodotti agricoli che il Governo fascista proseguirà con energia.

Il Comitato del grano si riunirà nuovamente il 14 settembre a Palazzo Venezia.

Dopo il discorso tenuto in occasione del giubileo di regno del padre, il Principe di Galles pare abbia preso gusto all'oratoria. Eccolo durante la riunione di rappresentanti della British Legion, mentre parla agli 850 convenuti. « La idea di un viaggio di una deputazione della British Legion in Germania è vivamente da me appoggiata... ». Tale frase e il tono di tutto il discorso hanno suscitato i più disparati commenti di qua e di là della Manica.

Tragica mattina all'Eliseo

Il ministro Marcombes muore

mentre sta per iniziarsi la seduta del Gabinetto

Parigi, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri doveva riunirsi stamane all'Eliseo per esaminare i problemi finanziari, ma, pochi minuti prima dell'inizio della riunione, il Ministro dell'Educazione Nazionale, signor Marcombes, che si intratteneva con vari colleghi in un salone vicino alla sala del Consiglio era subitamente preso da malessere. Vari medici chiamati d'urgenza all'Eliseo visitarono il Ministro. Vi erano un medico del Ministero dell'Interno e due della Marina oltre al professor Sandry.

Nonostante tutte le cure prodigategli il Ministro soccombeva in seguito a crisi cardiaca.

La signora Marcombes, subito informata della sciagura dall'on. Laval, è stata da questi ricevuta all'Eliseo dove è avvenuta una scena straziante.

Il Presidente della Repubblica si è recato a salutare la salma del defunto, con tutti i membri del Governo. La salma è stata trasportata al domicilio del Ministro.

Il Consiglio dei Ministri è stato rinviato a domattina.

I TITOLI ESTERI

La proroga del termine per la costituzione in deposito

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Finanze comunica: il termine di 20 giorni stabilito dal Decreto Ministeriale 9 maggio 1935-XIII per la costituzione in deposito e custodia dei titoli esteri e italiani emessi all'estero è prorogato a) fino al 30 giugno 1935 per titoli depositati fuori del Regno in Europa; b) fino al 31 luglio 1935 per quelli depositati fuori d'Europa.

Debbono ritenersi esenti dall'obbligo del deposito di cui trattasi gli aventi diritto a titoli, sui quali da un biennio non vengano corrisposti dividendi e interessi e che perciò non figurino ne sottoposti al vaglio, di cui al Regio Decreto 25 maggio 1934, nè denunciati a termine del Decreto Legge 5 dicembre 1934, nonchè di quegli altri titoli stillati in divisa estera di Paesi dove vigono disposizioni che impediscono il trasferimento delle divise in oro, gli aventi diritto che non abbiano libera disponibilità del relativo reddito.

Sono altresì esenti dall'obbligo del deposito gli aventi diritto a titoli esteri quotati nelle Borse italiane, sia che trattisi di titoli costituenti *tranches* nazionali in Italia e stillati in lire italiane, sia che trattisi di titoli stillati in divisa estera.

La squadra italiana al "Tour" sarà agli ordini di Verri

Vittorio Spositi membro della Giuria

Roma, giovedì sera.

La Federazione Ciclistica Italiana comunica:

Giro di Francia. — Quale membro della giuria per il Giro di Francia è stato designato il camerata Vittorio Spositi, membro del D. F. Al camerata Cougnet, che dopo tanti anni di utili servigi resi in tale qualità al ciclismo italiano, ha dovuto declinare per impegni professionali l'incarico, la F.C.I. porge vive grazie.

La squadra italiana (avendo il camerata Costante Girardengo, che con diligenza ha ricoperto lo stesso anno la carica di commissario tecnico, ripreso la sua attività di corridore) sarà agli ordini del direttore sportivo federale Francesco Verri.

Tanto al camerata Cougnet quanto al camerata Girardengo la F.C.I. assegna, per le loro benemerenze, una medaglia d'oro di conio federale.

Nel periodo che intercorre fra il 17 corrente e l'inizio del Giro di Francia, i corridori prescelti disputeranno soltanto il giorno 23 il Criterium federale di Torino.

Il giorno 25 essi dovranno trovarsi a Cernobbio, Albergo-ristorante di Cernobbio, dove si tratterranno sino al 1.o luglio per partire la sera alla volta di Parigi.

Criterium Ciclisto du Midi. — I corridori professionisti che desiderassero partecipare alla corsa a margine, la quale si svolgerà dal 18 al 14 del prossimo luglio in due tappe: Tolosa-Millau (chilometri 280) e Millau-Tolosa (chilometri 310) sono invitati a inoltrare regolare domanda alla F.C.I.

La rappresentanza italiana sarà diretta da un dirigente federale. La gara è dotata di franchi 36.000 di premi.

Stasera a Long Island

Max Baer favorito

nei pronostici americani

New York, giovedì mattina.

I pronostici per l'esito dell'incontro che si svolgerà stasera all'arena di Long Island sono nettamente in favore di Max Baer la cui vittoria è ritenuta quasi sicura e anche facile. Le scommesse sono scarsissime. Baer è dato a 6 contro uno per una vittoria comunque e alla pari come vincitore per k. o. entro l'ottava ripresa. I sostenitori di Braddock dicono che Baer non è poi quel gran pugilista che molti ritengono. I suoi precedenti e anche la prova sostenuta nei confronti di Carnera non sono tali da farlo considerare di così alta classe come affermano i suoi partigiani. Braddock è inoltre a mantenere una tattica di aggressività continua. Egli è conosciuto come il lottatore che non concede rallentamenti. E' sempre in movimento pronto ad avvantaggiarsi di qualsiasi momento in cui l'avversario rimanga scoperto. Non dà tregua all'avversario. Dalla pesatura risulterà che Baer oltre al vantaggio dell'età (egli ha ventisei anni e Braddock ventotto) avrà anche quello del peso superiore di una ventina di libbre. In altezza egli è superiore di poco, ha un allungo di 80 pollici contro i 75 di Braddock. Baer misura 44 pollici e mezzo di torace, l'avversario 38. Si calcola che giungeranno all'arena di Long Island accorreranno circa 40 mila spettatori.

I cambi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 135,08; sterlina 74,79; dollaro 15,165; franco belga 256,75; peseta 207,35; fiorino olandese 1025,70; franco svizzero 494,75.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,94, su Parigi 74 15/16. Oro 140,10 s. Mercato calmo. Prestito di guerra 3 1/2 % 103 1/4.

Un protettorato italiano sull'Etiopia

auspicato dalla stampa francese

Parigi, giovedì sera.

Una parte della stampa parigina, ispirata dal desiderio di vedere risolta pacificamente, ma con piena soddisfazione per il nostro Paese la vertenza italo-etiopica, e salvaguardata la compattezza del fronte di Stresa, eliminando ogni motivo di divergenza fra l'Italia e l'Inghilterra, si domanda stamane se la Francia, pur senza arrogarsi un compito arbitrale, non gradito in questa circostanza e certamente inopportuno, non potrebbe prendere qualche iniziativa che, abbracciando l'intero problema dell'Africa Orientale, riconosca in ogni modo i diritti dell'Italia e schiuda la via verso quella sistemazione economica che la cattiva volontà del Governo di Addis Abeba e lo stato di anarchia regnante nel territorio teoricamente sottoposto all'autorità del Negus hanno sinora ostacolato.

Còmpito delicato

Sul modo di giungere a questi risultati si formulano qui varie proposte e, fra le altre, si prevede la eventualità d'una pressione da esercitarsi sul Governo di Addis Abeba allo scopo di farlo recedere dal suo atteggiamento provocatorio e intransigente, sia dalla Società delle Nazioni sia dalle tre Potenze firmatarie del Trattato del 1906.

Secondo la *Journée Industrielle*: « la Francia ha un compito delicato, ma importante da svolgere nel problema della questione etiopica, per avvicinare i punti di vista italiano e britannico ».

Ma come concepire un'eventuale azione conciliatrice della Francia? « L'essenziale — scrive il giornale — è di restaurare e di salvaguardare il concerto italo-franco-inglese, la cui perdita avrebbe conseguenze mille volte più gravi di quelle che potrebbe avere la fine dell'indipendenza etiopica.

« Nessuno Stato e l'Inghilterra ancora meno della Francia, ha qualità per criticare sinceramente l'intervento italiano nell'Africa Orientale ».

Fra le altre proposte che si fanno per una pronta e possibile soluzione della vertenza italo-etiopica, vi è quella della *République*, che si domanda se « seguendo un metodo che impiegarono già altrove la Francia e l'Inghilterra per la creazione del loro impero coloniale, l'azione dell'Italia non potrebbe sboccare nello stabilimento di un Protettorato in Abissinia ».

Soluzione soddisfacente

Anche il *Matin* non esclude la possibilità di consultazioni diplomatiche concernenti l'intero problema dell'Africa Orientale e tendenti a facilitarne la soluzione con soddisfazione dell'Italia. Infine l'*Oeuvre* si fa eco di alcune voci che circolano negli ambienti ginevrini, secondo cui non sarebbe esclusa la possibilità che il Consiglio della Società delle Nazioni, in pieno accordo con l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, si assuma il compito di raccomandare al Negus l'accettazione di un Protettorato tripartito sull'Abissinia.

« Questo progetto — scrive il giornale — cui lasciamo l'intera responsabilità delle sue informazioni e deduzioni — sarebbe considerato come un seguito del Trattato tripartito del 1906 ».

Le vittime del deserto

Tragica avventura di una carovana

BERLINO, giovedì sera.

I giornali berlinesi ricevono notizia di una tragica avventura incontrata da una carovana di 60 cammelli condotti da 4 uomini attraverso il deserto sahariano.

La carovana aveva lasciato l'oasi di Herda dirigendosi verso i pozzi di « El-gua ». Gli uomini, probabilmente facendo assegnamento su detti pozzi, devono aver trasportato di recare sufficienti provviste d'acqua, tanto che giunti ad « El-gua » il prezioso liquido era ormai esaurito. Disgraziatamente i pozzi di « El-gua » erano completamente inariditi.

Due uomini con otto cammelli tra i più validi si diressero verso un'altra oasi, ma quando, ristorati e provvisti d'acqua, poterono ritornare ad « El-gua », non trovarono più che le carcasse di sessanta cammelli periti di sete. Dei due uomini non vi era più traccia.

Pittura a 300 Km. all'ora

Esercitazioni di piloti con apparecchi fumogeni. Il « cerchio della morte » si tramuta così in un gigantesco O di Giotto...

Il Re passa in rivista a Livorno

bersaglieri e artiglieri partenti per l'Africa

Il saluto del "bersagliere Mussolini" portato da S. E. Baistrocchi

Livorno, giovedì sera.

Livorno, che fin dai giorni della preparazione, da quando cioè cominciarono ad affluire nella nostra città i richiamati si era stretta attorno alla bandiera dei bersaglieri del terzo Reggimento, circondandola delle più amorose attenzioni, li ha salutati oggi alla partenza, con i suoi più fervidi voti di augurio.

Il Re Vittorioso insieme alle alte gerarchie del Partito e del Governo hanno conferito al commiato con la loro presenza un carattere di eccezionale solennità.

La giornata radiosa del primo vero estivo ha raddolcito il distacco: i giovani, inappuntabili nella nuova divisa coloniale, col casco guernito dalle fatidiche piume, hanno spento, col loro fervido entusiasmo e con i loro canti guerrieri, ogni senso di tristezza nel cuore dei parenti e degli amici, raccoltisi in gran numero sulla banchina del porto.

Il sottotenente Starace

Il Re e il Duce li hanno chiamati per la maggior grandezza e potenza della Patria fascista ed essi hanno risposto all'appello, fieri del compito loro affidato, certi di assolverlo con lo stesso indomito ardore e con la stessa audacia che animò i vecchi fanti del glorioso Reggimento nelle epiche battaglie della grande guerra.

Il figlio del Segretario del Partito, il sottotenente Nino Starace, fa parte del Terzo Reggimento Bersaglieri ed è partito per l'Africa, animato da quello stesso spirito per cui il papà fu eroico combattente e si guadagnò i numerosi nastrini azzurri che fregiano il suo petto.

S. E. Starace ha voluto essere presente a Livorno in questa circostanza per abbracciare nel figlio tutti i componenti del Reggimento che annovera nelle sue file alcune delle più luminose figure della guerra, da Enrico Toti a Carlo Delcroix, e ciò testimonia con quanta amorosa e vigile cura il Fascismo segue i suoi figli che si accingono a dure imprese.

La città, che è da ieri imbandierata per la partenza dei trecento scaricatori destinati ai lavori portuali di Massaua, presentava oggi l'aspetto delle grandi occasioni. I muri erano tappezzati di manifesti della Federazione Provinciale Fascista del Comune delle organizzazioni sindacali e di lunghe striscie multicolori, inneggianti al Re, al Duce, all'Esercito e alla Marina.

Molto presto la cittadinanza è scesa nelle vie, non appena è stata diffusa la notizia che la partenza era stata notevolmente anticipata.

I grandi piroscafi Colombo, Belvedere, a cui si è aggiunto il Mare Bianco, che durante la notte ha gettato le ancore in porto, già da ieri avevano iniziato le operazioni d'imbarco dei materiali e nel pomeriggio a bordo del Belvedere avevano preso posto i quadrati artiglieri del « Gruppo Susa », con i loro pezzi e le salmerie.

L'arrivo del Re

Il Re, proveniente in automobile da San Rossore, accompagnato dal suo Aiutante di Campo generale Arisari di Bernezzo, alle 9 è arrivato alla caserma Umberto I del 7.o Artiglieria, dove nel cortile interno era schierato il 3.o Reggimento Bersaglieri e il Gruppo Artiglieria da montagna « Susa », oltre al reparto dei RR. CC. addetti alla Divisione « Sabauda ».

Ad attendere il Sovrano, che indossava la uniforme di Maresciallo d'Italia, si trovavano S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, il generale Marinelli, Comandante il Corpo Armata di Firenze, il generale De Ambrosio, Ispettore delle Truppe Celeri, il gen. Bess, Ispettore delle Truppe Alpine, il Comandante la Divisione « Curtatone e Montanara », il gen. Rossi, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà di Livorno, il gen. Tallinucci, comandante del gruppo Divisioni della Milizia e altre personalità.

Il Re, salutato dai regolamentari squilli di attenti della fanfara reale e quindi dalla marcia di ordinanza dei Bersaglieri, dopo essere stato ossequiato dal gen. Baistrocchi e dalle altre autorità militari e civili ha passato in rivista le magnifiche truppe, perfettamente equipaggiate e quindi è salito sull'apposita pedana, donde ha assistito al marziale sfilamento delle truppe.

Egli ha voluto poi che gli fossero presentati il colonnello De Simone, comandante del III Bersaglieri, il comandante del quattro Battaglioni e il comandante del Gruppo Artiglieria da montagna, ai quali ha chiesto notizie sul loro passato di guerra, ricordando date ed episodi gloriosi.

Subito dopo lasciata la caserma, il Re ha fatto ritorno alla sua residenza estiva di San Rossore.

Allontanatosi il Sovrano, il Sottosegretario alla Guerra ha parlato lungamente alle truppe, alle quali ha rivolto fiere parole, portando loro il saluto del Bersagliere Mussolini ai Bersaglieri del III e agli Artiglieri del « Gruppo Susa ».

Dopo il discorso, il generale Baistrocchi ha tenuto a rapporto il colonnello e i comandanti di Battaglioni e del Gruppo artiglieria. Successivamente i Bersaglieri hanno sfilato di corsa davanti al Sottosegretario alla Guerra.

Il Principe di Piemonte a Littoria ed a Sabaudia

Littoria, giovedì sera.

Il Principe Umberto ha fatto una visita a Littoria e a Sabaudia, accolto da grandi manifestazioni popolari.

Alle 8,30 la piazza di Littoria presentava uno spettacolo meraviglioso. Tutte le organizzazioni erano schierate nella piazza. Al centro, di fronte al palazzo podestarile, le associazioni dei Mutilati, quelle d'Arma, gli Ufficiali in congedo, il Gruppo universitario, agli ordini dei rispettivi dirigenti. Di fronte al Municipio erano schierati i Fasci Femminili, i Gruppi rionali, un folto numero di lavoratori del Consorzio di bonifica di Littoria dai volti abbronzati, e, dietro, una moltitudine di popolo accorso dai paesi vicini.

Alle 9,15 precise il Principe giunge davanti al palazzo podestarile. La folla applaude freneticamente e acclamazioni ed evviva si levano da ogni parte all'indirizzo di Casa Savoia. Il Principe è ossequiato all'arrivo dal Prefetto, dal Segretario federale, dall'on. Di Crollalanza, commissario dell'O. N. Combattenti, dall'on. Sergio Nannini, commissario per l'Emigrazione e per la Colonizzazione interna, dal sen. Frampolini, dall'on. Canelli, Sottosegretario alla Bonifica integrale. Il Principe è accompagnato dal gen. Aymonino, primo aiutante di campo, e da due ufficiali d'ordinanza.

Nel salone podestarile sono schierati tutti i Podestà, i Segretari dei Fasci e i rappresentanti delle Unioni sindacali, che vengono presentati all'augusto Principe.

Il Podestà con elevate parole porge il saluto di Littoria e l'espressione di fede e di devozione degli abitanti tutti della nuova Provincia alla Casa Savoia. Dalla strada sottostante la folla acclama e il Principe si affaccia al balcone, salutando sorridente, mentre le trombe squillano le note dell'Inno Reale.

Il Principe sale poi sull'alto della torre del palazzo podestarile ad ammirare lo stupendo spettacolo di redenzione mentre la folla nuovamente applaude. Dal palazzo podestarile il principe si reca poi alla Federazione dei Fasci di Combattimento, al Dopolavoro Provinciale, per quindi proseguire, sempre acclamato al passaggio dall'immensa folla, verso il Palazzo del Governo. Dopo la visita al palazzo del Governo il Principe ha visitato l'opera Balilla, la Mostra provinciale di economia domestica e la chiesa di San Marco.

Poi è partito alla volta di Sabaudia, facendo una tappa al podere 168 del borgo Isonzo, per visitare i lavori di bonifica.

A Sabaudia, dove si era pure radunata una massa folla che ha acclamato calorosamente il Principe, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della statua della SS. Annunziata e quella della consegna di lampade votive da parte dei Comitati di dame milanesi e romane.

TORINO DI GIORNO

Per le vie della città vecchia

Tesori d'arte - Un tempio del trecento - La strada e la tomba del boia - Un'abside che domanda luce

Il recente allargamento di brevi tratti nelle vie S. Domenico, Santa Chiara e delle Orfane richiama l'attenzione su quella zona vetusta di Torino che da via Consolata scende a via Milano, a contrada d'Italia, come si chiamava nel secolo scorso, prima ancora strada di San Michele, terminante con la piazzetta omonima, ove, l'anno 1639, si era costruita la nuova Porta Palazzo in sostituzione di quella Romana, chiusa al traffico. La nuova, chiamata poi Porta Vittoria per celebrare la liberazione dall'assedio del 1706, fu abbattuta al tempo di Carlo Emanuele III, quando, per un decreto dell'aprile 1729, si eseguì l'ampliamento e la rettifica della strada di San Michele, in passato angusta e sinuosa. E' di allora la creazione dell'ottagono dinanzi alla Basilica Mauriziana, a cui tenne dietro la riduzione del lato orientale della chiesa di San Domenico; ma quest'ultimo lavoro non si effettuò che nel 1766 e l'ordine di uniformarsi al decreto di trentasette anni prima fu dato in occasione di un incendio che la notte del 31 dicembre '765, sappiccatosi inavvedutamente alla bottega situata sul cantone presso la cappella del Rosario, in poche ore si estese a «due corpi di casa del convento». Così riferiva il Registro dell'Archivio, tenuto fino al 1801 dal domenicano padre Torre.

Una zona importante

Zona importantissima codesta, per le vestigia romane e medioevali, per i palazzi e i templi, tra cui, monumento giustamente definito unico a Torino nel suo genere, la stupenda chiesa in perfetta stile gotico intitolata al Santo spagnolo. Qualche vecchia guida ne assegna la fondazione al 1314, attribuendola appunto a San Domenico: tradizione basata sul racconto scritto dal Pingone nel cinquecento, ripetuto dal Theasaro un secolo dopo, ma contraddetta dai domenicani che, sulla scorta di accurate ricerche, dimostrano la sua infondatezza, precisando che la chiesa attuale non potè aver origine se non all'inizio del 1300, sul luogo di un primitivo tempio, presumibilmente di piccole proporzioni.

Certo si è che già nel 1335, come provano anche le carte di un lascito, esisteva il San Domenico a tre navi, con l'intera facciata, il portale sormontato da una tonda finestra e, davanti, la piazzetta che serviva da cimitero. Ignorasi affatto la data della consacrazione. I copiosi valori artistici che la chiesa racchiude meriterebbero un largo cenno. Molti i cimeli storici e religiosi. Numerose e di rilevante interesse le lapidi murate in un locale della sacrestia, a testimonianza delle illustri personalità ivi sepolte, tra cui il popolarissimo Filiberto Pingone.

Alla descrizione di tutto ciò provvede un dotto elegante volume del padre Bianchi (Torino, 1932), ricco di notizie e corredato di nitide fotografie. Qui ci limiteremo a segnalare quel suggestivo gioiello — quel santuarietto — che è la cappella della Madonna delle Grazie, tutta affrescata con le immagini degli Apostoli e con episodi dell'Annunciazione; l'altar maggiore, rifatto nella seconda metà del sec. XVIII su disegno dell'architetto G. B. Ferroggio, per munificente concorso di Vittorio Amedeo III, che donò i marmi; l'ampia e sontuosa cappella del Rosario, dal 1927 dedicata all'Ordine di Malta, adorna di tre grandi tele, fra cui la celebre Madonna del Guercino; infine, fra i cinque altari laterali, fondati in epoche diverse, quello del Beato Amedeo IX di Savoia, con la icone frescata del pio Bourano, da pochi anni ripulita.

Ma l'aspetto del tempio non fu sempre com'è oggi. Giunto al suo massimo splendore sul finire del secolo XVI, cadde poi decaduto, per incuria e ignoranza, nei tre secoli successivi. Incredibili le deturpazioni causate dagli arbitrari rifacimenti. Fra l'altro fu mutata l'architettura della facciata, si rialzò di sessanta centimetri il pavimento della chiesa per portarlo al livello della strada e si coprirono, in tal modo, le basi dei pilastri.

GUERCINO - Madonna del SS. Rosario (chiesa di San Domenico).

Nel 1903 i domenicani promuovevano la costituzione d'un Comitato per procedere a un restauro generale. L'anno stesso, con la sorveglianza e la collaborazione dell'ing. Riccardo Brayda, ispettore per la conservazione dei monumenti e assessore del Comune, si eseguirono gli assaggi all'intonaco della facciata, sotto il quale apparvero, integri, i segni della nobile architettura originaria. I lavori continuarono solleciti, sempre con la direzione del Brayda, a cui l'architetto Alfredo d'Andrade, direttore dell'ufficio regionale, non esitò ad affiancarsi pienamente.

Il campanile di San Domenico

Fu risettata la finestra circolare ch'era stata chiusa e sostituita con altra di cattivo barocco; ripristinata la tipica decorazione dell'ingresso; chiusa una piccola porta praticata a destra e, in suo vece, riaperta la finestra a sesto acuto. Estesi lavori si conducevano quindi all'interno, rialbassando il pavimento, liberando le volte e i pilastri, rimettendo in luce una quantità di affreschi, capitelli, stemmi, colonnine, iscrizioni. Dopo due mesi e mezzo di chiusura la chiesa di San Domenico si riaprivas al culto la sera del 12 settembre 1908 con un rito solenne, presente l'Arcivescovo Cardinale Richelmy.

Mentre si effettuavano i restauri, scavando nelle fondamenta, s'erano scoperte, un po' dappertutto, parecchie tombe. Le fantasie si sbizzarrirono e qualcuno affermò che doveva trattarsi di resti di giustiziati. Favole. I giustiziati, se ascoltiamo la guida del Borbonese, si seppellivano in una «profonda cisterna» accanto alla parrocchiale di S. Agostino, la chiesa sorta nel Cinquecento sull'angolo di via S. Chiara. Le tombe in S. Domenico erano di tranquilli cittadini finiti di morte naturale. Una, più vasta, rintracciata accanto all'ingresso di via Milano, dopo aver appartenuto a certa famiglia Ricardi era diventata, dalla metà del '600, una tomba comune e R— rammentano i domenicani sulle voci udite da gente del rione — aveva trovato sepoltura «l'ultimo boia della nostra città», assiduo frequentatore della chiesa. Cosa naturalissima, poichè il boia, senza dubbio, abitava poco lontano, dato che nel quartiere c'erano le prigioni del Vicariato, il palazzo di giustizia, e, di fianco a S. Domenico, nell'edificio del convento, con ingresso dalla porticina nell'angolo del minuscolo sagrato, il Tribunale della Santa Inquisizione.

Scoperta di tombe

Il Cibrario informa così che il lugubre funzionario, nel secolo XVI, dimorava in quella contrada dei Fornelletti, ora intitolata a Franco Bonelli, che parte da via Bellezia, taglia via S. Agostino e termina in via delle Orfane: una strada di cui gli storici e i ricercatori di curiosità non hanno mai detto troppo bene: e che godeva dubbia fama e che ci stava, o ci aveva abitato, l'esecutore di giustizia!... Si fa presto, con simili circostanze, a diffondere una atmosfera tra fosca e romantica su una strada larga quattro passi e tutta a svolte. Costruita sulla linea dell'antico muro di Porta Fusteria, aperta nell'ottocento con lo sfogo di via S. Agostino su piazza Giulio, l'ex-contrada dei Fornelletti oggidì si conserva ristretta, irregolare, quasi serpentina — una rarità nella scacchiera dei nostri rettilinei — una non meno rara di vedi edifici che le conferiscono in qualche tratto perfino un'aria di attempata dignità.

Torniamo al bel San Domenico. Che fatica per intravedere la bellezza del campanile nascosto dall'adiacente fabbricato di via Milano!

Peccato che il massiccio cassone preclusa del tutto la vista dell'abside maestosa. I preposti alla custodia del tempio, raccolti intorno all'ottimo priore padre Carlo Grosso, auspicano di poterla un giorno far liberare quant'è alta. E' lungagine che l'imponenza della preziosa mole resta adesso sacrificata, mentre, all'interno, la scarsa luce che da un cortile penetra attraverso i vetri istoriati, lasciando l'altar maggiore in una continua penombra, toglie ai particolari architettonici, alle sculture e ai molteplici affreschi gran parte del loro effetto.

C. Merlini

Meriggio sul Po

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Mercato regolare con oscillazioni alternate e fondo sostenuto. Valori azionari in ripresa in un primo tempo, più calmi e realizzati in chiusura. Nel Fondi Pubblici in leggero regresso Rendita e Redimibile, migliori per contro i Buoni del Tesoro.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	75 40	74 80
100	Id. f. c.	75 40	74 80
100	Fr. Red. 3½%	74 15	73 85
100	Id. f. c.	74 30	73 95
500	I.R.I. 4½% c.	452 —	452 —
500	Torino 4½% c.	455 —	455 —
500	Torino 5% c.	483 —	484 —
500	S. Paolo 3½%	429 50	429 50
500	Id. 4% già 5 c.	406 —	406 —
500	Fervov. 3% c.	286 —	285 —
500	El. Ferr. 4½ c.	458 —	458 —
500	B.T.N. 1940 c.	98 75	98 85
100	Id. 1941	99 —	99 20
100	Id. 1942 VIII	91 05	91 15
100	Id. 1942 XII	91 05	91 20
500	S.T.E.T.	538 —	536 —
500	Miglior. 4%	424 —	424 —
1000	Bca d'Italia	1499 —	1501 —
500	Mediterranea	473 —	472 —
500	Meridionali	703 —	703 50
10	Lloyd Sab.	12 50	13 —
200	Navigaz. A. I.	116 —	118 —
250	Torino-Nord	150 —	150 50
10	Italiana Gas	14 50	14 725
100	Elettr. A. I.	113 —	112 75
50	Sip	52 25	53 3/8
200	Terni	225 75	228 —
100	Valdarno	157 50	159 —
250	Merid. Elettr.	273 —	272 —
75	P. C. E.	86 —	85 50
100	Seno	78 25	77 50
500	Edison	783 —	784 —
500	Savigliano	760 —	755 —
500	Nebinio	172 —	172 —
125	Bauchiero	188 —	189 —
100	Tedeschi	100 —	101 —
200	Dva	193 —	195 —
200	Fiat	367 —	372 —
50	Ansaldo	54 —	54 50
17,50	M. Amiata	41 50	43 50
100	Montecatini	174 50	177 —
250	Monteponi	434 —	465 —
5	Schlapparelli	6 20	6 20
100	Mira Lanza	107 —	109 —
75	Cir	175 —	1.. 50
500	Acque Potab.	482 —	484 —
70	Fiorio	43 50	43 7/8
25	Vanchi-Unica	31 25	31 25
250	Viscosa	351 —	351 50
25	Valli Lanzo	25 —	24 —
500	Lane Berg.	1360 —	1350 —
200	Beni Stabili	212 —	214 —
100	Cartiera Ital.	128,50	130 —
250	Cart. Burgo	252 —	254 —
65	Fornaci	160 —	160 —

CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 395,50; Londra 89,85; New York 12,13.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — Dopo un accordo salmato dalle migliori disposizioni, la chiusura del mercato avviene regolare in seguito a molti realizzi non sempre ben assorbiti. Prestiti e Fondi Pubblici con la Rendita sempre nominale a 75 ed il Prestito Redimibile 1934 fra 74,15, 74,20 per fine corrente mese. Nel campo azionario rimangono in vantaggio da ieri le Fiat, Edison, Viscosa, Terni, Pirelli, Dall'Acqua, Raffineria Ligure, Montecatini, Lini, Rip. Stampati, Diverse, Safa, Bianchi, Isotta e Gas. In regresso le Banca d'Italia, Italiane, Italcementi, Cascami, Reisaldi e Industria Zuccheri.

Rend. Ital. 3,50% 75; Redimib. 3,50% fm. 73,80; R. Italia 1500; Assic. Generali 4350; Centrale 480; Mediterr. 472; Meridionali 703,50; Centr. Veneta 245; Nubattino 125; Cantoni 1724; Cotier 60; Diona 70,50; Seriana 3,50; Ticino 98,50; Diverse 254; De Angeli 373; Conts 538; Lanificio 337,50; Rosegni 390; Rotondi 243; Tori 30,75; Cotoni. Merid. 17; Manifatture 269; Gerardo 650; Nossi 3330; Targetti 101; Cascami 361; Bernasconi 66,50; Safa 355; Fiochetti 75; Ansaldo 54,25; Ilva 153,50; Metallurgica 229; Amiata 40,35; Montecatini 177; Dalmine 214; Breda 148; Bianchi 54,50; Isotta 58,88; Fiat 372,50; Reggiane 42; Adriatica 163; Brioschi 187; Cieli 278; Dinamo 291; Breciana 362; Valdarno 158,50; Alta Italia 109,50; Eridiana 396,50; Trezzo 389; Cisalpina priv. 145,50; id. ord. 82,50; Esso 76,50; Edison 753,50; id. posterg. 570; Bin 65,25; Tirso 68; Vizzola 350; Meridionale 278; Terni 230; Ume 11,60; Italcable 69; Terrenomio 64; Distillerie 186; Eridania 401; Zuccheri 1370; Raffineria 434; Gas 14,55; Mira Lanza 109,50; Petroli 97/8; Anfos 134; Fond. Sag. 1 1/8; id. 7% I.; F. Rustici 84; B. Stabili 211; Saturnia 97; Bernal 18; Gr. Alberghi 42; Italcementi 416; Pirelli Ital. 1043; Pirelli e C. 400; Brasital 80; Dall'Acqua 184. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 85,90; Fond. Ven. 4% 444,50; Cons. Bacan. Ierr. 4% 425; Cred. Mipl. 4% 427; B. Nas. Lav. 4% 433; San Paolo 4% 468,50; B.T.N. 5% (1940) 98,80; id. (1941) 99,25; id. 4% (1943) 90,80; Ir. 4,50% 452; Elettr. Ierr. 4,50% 458. — CAMBI: Parigi 79,90; Zurigo 398,50; Londra 89,85; Amsterdam 819,50; Madrid 168,80; Bruxelles 208,60; Berlino 487,60; Praga 80,70; New York cn. 12,13.

Borsa di Genova

GENOVA, 13. — Rendita it. 3,50 % fm. 74,85; Redim. 3,50 % fm. 73,85; id. cent. 73,70; Venezie 3,50 % 86,50; B.T.N. 5 % (1940) 99,20; id. (1941) 99,25; id. 4 % (1943) 91,30; Consorzio Cred. Miglior. 4 % 428; S. Paolo 4 % 465; S. Italia 1487; Saturnia 25; Merid. 704,50; Mediterr. 476; Rubattino 126; Lloyd Sab. 13; Alta Italia 115; Palare 18; Coton. Merid. 17,50; Safa 356; Montecatini 176,50; Amiata 40; Ilva 198,50; Ansaldo 54,50; Metalli. It. 220; S. Giorgio 218; Fiat 372; Uoc; 11,80; Sip 53; Terni 229,50; Eridania 402; Ind. Zuccheri 1870; Raff. Lig.-Lomb. 431; Distill. It. 188; Nolfi A. I. 279; Acciai 133; Bast Stabili 210. — CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 395,50; Londra 89,85; Olanda 819,50; Spagna 168,75; Belgio 208,50; Berlino 487,60; Praga 80,65; Buenos Aires carta 3,19; New York 12,13.

Borsa di Roma

ROMA, 13. — Rendita it. 3,50 % cont. 74,60; id. fm. 74,60; Redim. 3,50 % cont. 73,85; id. fm. 73,85; Venezie 3,50 % 86,30; B.T.N. 5 % (1940) 99,10; id. (1941) 99,15; id. 4 % (1943) 90,90; Il. Nas. Lav. 4 % 446; Cred. Miglior. 4 % 434; id. 5 % 426; Banca Italia 1488; Cred. Fond. 477; Centrale 476; Ferr. Merid. 704; Tram 374; Rubattino 128; Coton. Merid. 17,25; Safa 351; Metalli. It. 220; Ilva 198; Montecatini 178; Amiata 40; Ansaldo 55,25; Fiat 372; Terni 231; Rom. Elettr. 359,50; Rom. Zuccheri 106,75; Fondi Rustici 85; Immobiliare 561; Beni Stabili 210; Impr. Fond. 46; Bisnamento 1030; Acqua Marcia 786. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 89,95; Zurigo 395,50; New York 12,13.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 13. — Rend. Ital. 3,50% fm. 75,70; Redimib. 3,50% 74; Venezie 3,50% 86; B.T.N. 5% (1940) 99; id. (1941) 99; id. 4% (1943) 91 — Adria 34; Cosulich 18,25; Lin. Triest. 48,75; Lloyd 70; Premude 230; Assicuraz. Gen. 4200 — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 89,95; New York 12,13; Zurigo 395,50.

I rapidi popolari

Stamane, alle ore 6, si è iniziata la vendita, presso la stazione di Porta Nuova, dei biglietti delle gite popolari di giovedì, 20, giorno in cui si effettueranno le gite Torino-Alassio (L. 18), Torino-Varallo (L. 12), Torino-Susa-Bardonecchia (L. 9) e Torino-Milano-Como (L. 16).

Alla gita Torino-Varallo sono collegate le gite facoltative per Alagna (lire 18,40), per Scopello (L. 8,40) e per Fobello (L. 8,40); alla gita Torino-Susa-Bardonecchia le facoltative per Sestrières (L. 2), per Claviere (L. 2), per Monte Banchetta (L. 14) e per Moncenisio (L. 10); alla Torino-Como vi ha la facoltativa sul Lago (L. 4) e quella per Brunate (L. 2,50).

Prosegue intanto attivissima la vendita dei biglietti per le gite di domenica, per le quali è prossimo l'esaurito. Particolare successo hanno incontrato le gite dalla Provincia, le quali faranno affluire a Torino, per la solenne Celebrazione della SS. Consolata, migliaia di fedeli provenienti da Alessandria, Novara, Vercelli, Mortara, Casale M., Cuneo, Savona, Moretta, Chieri e dalle Valli di Susa e di Aosta.

Rapporto di Fiduciari

Ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali della città. Dopo aver rivolto un elogio ai camerati dei Gruppi per la perfetta disciplina dimostrata nella adunata di domenica scorsa ed affluendo in piazza Carlo Alberto che nel fare ritorno alle rispettive sedi, e per l'entusiasmo dimostrato, il Segretario federale ha esaminata la situazione ed impartite le opportune disposizioni con speciale riferimento alle manifestazioni di prossima attuazione.

UN ROMANZO
che è una cronaca raccontata romanzata di avvenimenti straordinari
LO SPARVIERO
DI
MICHELE SIMONINI
compare domani
SU
La Stampa della Sera

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera recita in onore di Febo Mari

All'«Alfieri» la Compagnia Melato rappresenta questa sera, in onore del suo primo attore Febo Mari, *Il mago del dottor Hirn*, tre atti di Rino Alessi, che già, sul palcoscenici torinesi, ha ottenuto caloroso successo. Viene intanto annunciata per sabato la serata in onore di Maria Melato con la rappresentazione de *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio. Domenica sera ultima recita della Compagnia, con *Fedora* di Vittoriano Sardou.

CHIARELLA

Un'altra novità «gialla»:
Il mistero di una doppia morte

Al «Chiarella», questa sera, la Compagnia degli Spettacoli gialli n. 1 mette in scena l'annunciata novità di C. Aveline, *Il mistero di una doppia morte*. Quanto prima un'altra novità, che altrove ha destato vivo interesse, *Ultime notizie*, grottesco in tre atti di Ben Ecot e Arthur.

MICHELOTTI

Lunedì un'altra novità della Compagnia Bluette-Navarrini

Al «Teatro Parco Michelotti», dove continuano con sempre vivo successo le rappresentazioni della Compagnia di riviste Bluette-Navarrini, si avranno nei due spettacoli di domenica le due ultime repliche della rivista *Sotto i... tetti di Parigi* di Ripp e Nuni. Per lunedì la Compagnia metterà in scena la seconda novità della stagione: *L'uovo di Colombo*, due tempi degli stessi Ripp e Nuni.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Canticchio dei bambini: «La storia dei ragni» — 17,3: Concerto vocale col concorso del soprano Irma Colasanti e del tenore Oreste De Bernardi — 17,55: Com. uff. presagi - Not. agricole — 18,10-18,20: Una voce dell'Enciclopedia Treccani — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario estero — 20,40: Conversazione di G. Dauri — 20,50: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretta dal M.o A. Maschietti - Nell'intervallo: G. Chiapparini: «Diatone di Ericka crolche» — 22,15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,58: Musica varia — 20,50: «Adriana Lecouvreur», opera in 4 atti di F. Cilea, diretta dal M.o Ugo Tansini; maestro del coro: D. Conca. - Negli intervalli: Diatone poetica cardueciana di Mario Peloni - Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: «Miss Ispi», operetta in tre atti di M. Bertinelli, diretta dal M.o Franco Militello.

Vienna: Ore 22,10: Concerto sinfonico (L'Estate) — **Bruxelles II:** 20 (dall'Esposizione): Lehar: «La vedova allegra» — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico diretto da André — **Praga I:** 21,15: Rybler: «Sierra Ventana» — **Bratislava: Brno, Moravshe-Ostrava, Copenaghen:** 21,45: Concerto vocale di canti popolari scelti e Solenchi — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto diretto da Guitraud — **Grenoble:** 20,30: Varney: «L'amore imprigionato», opera comica in tre atti — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto orchestrale con a sol. di violino — **Marsiglia:** 18: Concerto orchestrale — **Parigi P.P.:** 21,10-24: Cowardi: «Gli amanti terribili», commedia in tre atti (ridatt.) — **Parigi Torre Eiffel:** 20,30: Commedia — **Radio Parigi:** 20,45: Debussy: «Il martirio di San Sebastiano», mistero Gabriela d'Annunzio — **Strasburgo:** 20,30: Racine: «Atalia», tragedia in 5 atti, con cori — **Toloso:** 21: Leoncavallo: «I Pagliacci» — **Amburgo:** 20,10: Serata brillante di musica da ballo — **Berlino:** 20,10: Grande serata di musica da ballo — **Breslavia:** 20,10: Trasmiss. musicale varia: «Un canto senza fine — **Colonia:** 21: Trasmiss. brillante varia — **Francoforte:** 21,15: Concerto orchestrale e vocale (musica italiana) — **Koenigswusterhausen:** 21,20: Stimmel: «Una casa in costruzione» — **Lipsia:** 20,10: Orchestra e canto — **Monaco di Baviera:** 20,30: Concerto orchestrale sinfonico — **Stoccarda:** 24,3: Concerto orchestrale sinfonico — **Oratorio:** 20: Varietà: White Cocoa - **Londra Regionali:** 21: Musica da camera — **Midland Regionali:** 21: Varietà musicale — **Belgrado:** 19,30: Verdi: «La Traviata», diretta dal maestro A. Votto (nel concorso del tenore Schipa e del baritono Stabile) — **Lussemburgo:** 21,10: Concerto orchestrale — **Oslo:** 20,30: Concerto orchestrale — **Hilversum:** 19,40: Haydn: «L'estate», frammento sinfonico — **Milano:** 19,45: Concerto corale — **Varsavia I:** 20,10: Concerto di piano — **Bucarest I:** 20: Bonfenti: «Don Pasquale» — **Barcellona:** 23,15: Radio-teatro lirico — **Madrid:** 23: Concerto vocale - Canti portoghesi — **Stoccolma:** 20: Concerto orchestrale — **Boromunster:** 20: Concerto di organo: Musica religiosa — **Beromunster:** 21,10: Concerto variato — **Budapest I:** 22,30: Concerto orchestrale.

Una recita di Giovani Fascisti

Domenica, alle ore 21, al Teatro Rossini avrà luogo una recita organizzata dalla Delegazione provinciale dei Fasci femminili ed interpretata da Giovani fasciste.

La manifestazione sarà aperta con la commedia di propaganda fascista dal titolo: «Sintesi fascista» della camerata Carmela Fasolo. Seguiranno poi diretti ed accompagnati dal maestro Consola Blanc cori ai quali parteciperanno 50 Giovani fasciste. Tra i canti e gli inni in programma vi è «La preghiera del milite», nuova produzione del maestro Blanc.

Le Donne e le Giovani fasciste sono invitate a partecipare numerose a questa manifestazione di particolare carattere culturale. I biglietti sono in vendita tutti i giorni presso gli Uffici del Fascio femminile

Il disgraziato caso di una futura madre

Di un fortuito ed increscioso incidente è stata questa mattina vittima una giovane donna, la casalinga Savina Marsaglio in Abrate, di 31 anno, abitante in via Caraglio 107. Verso le ore 10,15 ella si era recata al mercato rionale di corso Racconigi e mentre si aggirava fra le bancherottole degli erbivendoli, inciampava in una bicicletta abbandonata a terra, cadendo malamente. Soccorsa da alcuni astanti la poveretta tardava a rimettersi, accusando malessere e stordimento. I soccorritori, fra i quali una guardia municipale, constatavano come tale effetto fosse da attribuirsi piuttosto che alla gravità della caduta allo stato di avanzata maternità nel quale la donna si trovava e perciò con automobile pubblica lo stesso vigile accompagnava l'infortunata all'Ospedale Maria Vittoria. Qui i medici facevano ricoverare l'Abrate in osservazione.

Ciclista investito da un'automobile

Verso le ore 7,40 di questa mattina il contadino Secondo Campignano di Quinto di 38 anni, abitante in strada di Val S. Martino 82, mentre in bicicletta percorreva via Gabetti, era investito dall'automobile 51-TO (in proprietà percorreva corso Gabetti, era invece) della ditta Lancia, guidata da certo Vincenzo Miglietti, di 22 anni. Il ciclista riportava ferite alla gamba destra, per le quali all'ospedale S. Giovanni era giudicato guaribile in un mese.

Un concerto benefico nel Salone de «La Stampa»

Nel salone de *La Stampa*, sabato 15 giugno, alle ore 21,30, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Associazione Italiana Volontari del Sangue, avrà luogo un benefico concerto, con il concorso della soprano Enrica Franchi, del violinista Emerico di Coggiola e del pianista Renato Russo.

Il concerto s'annunzia con un programma vario ed interessante, che sarà completato da una breve chiacchierata di versi di Giorgio Eugenio Salussolia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGERIA D'OGNI TIPO
ai prezzi minori
Valigie da L. 5; 7,50; 8; 9; 9,50; 10; 14; 15; 16,50; 18, fino a oltre L. 250. Valigie armadio, bauli, bauli armadio, sacchi da viaggio, borse da viaggio e cappelliere in canapa (ultima elegante novità). Sacchi da montagna, thermos, servizi per pic-nic, tavolini e sgabelli pieghevoli per viaggio, ecc., ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

OLDRODY comunica
alla sua gentile clientela
che la sede di via Roma 26 è oramai chiusa per decorrenza. L'azienda prosegue la sua attività nel tratto di via Roma nuova, al n. 1 (quasi angolo piazza Castello) dove gli eleganti troveranno tutti gli articoli di moda per l'abbigliamento maschile, e in vasto assortimento gli Aquascutum e i Burberry.

FIERA DELLA SETA
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
R. De Benedetti - Tessuti extra
Via Mazzini 10 - Via Cernaia 28
Sete pure da L. 8: Rayon L. 4: Cotonerie 0,85. Migliaia di tipi, colori e disegni.

HOTEL, CAFFE', RISTORANTI
In montagna e al mare assicuratevi un ottimo caffè ordinandolo alla diretta importatrice:
SOC. CASA DEL CAFFE'
Piazza Carlo Felice 7 - Torino

CAUSA FORZATO SGOMBRO
Trivero, via XX Settembre, 38, lampadari, servizi cristallo, porcellana, da tavola, articoli regalo, bomboniere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato). — Ore 21,15: «Il mago del dottor Hirn» di R. Alessi.
CHIARELLA (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il mistero di una doppia morte» di C. Aveline.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA: Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alberi 15, dalle 15 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato anche dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Bluette-Navarrini.
BALBO: Jazz «Slow Motion». Successo.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze ed esibizioni.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
BIRRERIA BOSIO e CABATSCHI: 21: Varietà.
CAFFÈ: Balletto Endo (riconfermato).

Spettacoli cinematografici

CHERI: «Passeggera d'amore». D. Powell.
AMBROSIO: Serenata di Schubert. L. 2, 3, 4.
VITTORIA: Consacrata Mr. Smith? Crik e Crok. Nel varietà Emy e Lili Schwarz.
STATUTO: «Notti mozzafiato». Annabella.
IDEAL: Riviste (S. Tempio) e Varietà.
ALFI: «Paraninfo». A. Musco. L. 1,05.
NAZIONALE: «La maschera di cera».
BALBO: «Quei due» e concerto Jazz Negher. Prezzi antiguerra: diurni «serali» 1, 2, 4.
RAFFAELLO: Figli deserto (Crik Crak) e Varietà.
SPLENDOR: «La famiglia Barrett». L. 1,05.
MASSIMO: «Il dominatore». Ingresso L. 1,05.
SAVOIA: «Il barbiere di Siviglia».
CORSO: «Labbra proibite». C. Bennett.
REX: «Mascotte dell'aeroporto». S. Temple.

I divertimenti

ITALIA e TORINESE: DON BOSCO
grandioso film, imponente successo. L. 1,05
NAZIONALE: LA MASCHERA DI CERA
rinnova lo straordinario successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia del giornale LA STAMPA

La sera dell'11 corr., chiudeva la sua onesta e laboriosa esistenza

FERDINANDO GALLI

Lo piangono: la vedova **Amelia Patrone**, coi figli: **Antonio**, colla consorte **Graziella Carosure**; **Ernestina, Peppino, Elvezio**; i fratelli: **Giuditta, Antonio** colla consorte e figlie; **Luisa** col marito **Giuseppe Marchesi** e figli; i cognati: prof. **Ernesto Patrone** colla consorte e figli; **Tilde Patrons**, e parenti tutti. Non visite, non fiori. Preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo oggi, 13 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Tiepolo, 4 (Ponte Isabella).

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

La Famiglia **Ravasenga** profondamente commossa dalle innumerevoli dimostrazioni di affetto e di stima tributate alla salma dell'

Avv. Cav. Uff.
LUIGI RAVASENGA

e non potendo singolarmente rispondere ad ognuno, ringrazia il Preside della Provincia di Novara Ing. Commendator Giuseppe Peverelli, il Podestà e gli Enti Civili ed Ecclesiastici del Comune di Vogogna-Ossola, la Società Anonima Michelin Italiana e in modo particolare il Presidente Ing. Roberto Dawbrè e la sua Direzione Commerciale di Milano, la S. A. di Monteponi, la S. A. Cartiera Italiana, il Rag. Giuseppe Guglielmi, l'Avv. Giuseppe Rodinski, i Colleghi, gli amici e tutti coloro che vollero e con la presenza, o con toccanti espressioni di cordoglio, portare al caro Estinto l'ultimo saluto. (17963)

Vogogna, 13 giugno 1935-XIII.

MEMENTO

Lunedì 17 corr, nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, saranno celebrate Messe alle 8, 8,30, 10 in suffragio del **Luogotenente Generale M. V. S. M. Jng. Grande Ufficiale FILIPPO ODDONE MARIA.** La famiglia ringrazia tutti quelli che ricordandolo si uniranno a lei nelle preghiere. 17941

Lunedì 17 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 7 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA.** La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17915

Il Rettore Maggiore dei Salesiani partirà pel Brasile?

Già due volte in pochi giorni, telegrammi pervenuti da Rio de Janeiro ai giornali italiani, hanno data la notizia che il rev.mo Prof. D. Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, si recherà quanto prima a compiere una visita alle numerose istituzioni, scuole classiche, scuole professionali, scuole agricole, e missioni che i figli di Don Bosco hanno in quelle vastissime regioni, nelle terre civili ed in quelle dove ancora vivono le popolazioni semicivili e quelle selvaggie.

Abbiamo avuto la fortuna di intrattenerci brevemente col sig. D. Ricaldone, ch'era accompagnato dal suo Capitolare, rev. D. Luigi Tirone reduce proprio in questi giorni da una lunga visita compiuta, per svolgervi importanti mandati, nelle case salesiane e missioni del Centro America.

Lungi da noi qualsiasi idea di fare quella che chiamano un'intervista; ma non abbiamo potuto trattenerci dal fargli la domanda, ch'è sulle labbra di moltissimi che hanno letto ieri nei giornali la notizia:

— Quando partirà adunque, signor Don Ricaldone, pel Brasile?

Il Rettor Maggiore dei Salesiani si ha risposto, col suo buon sorriso:

— In Brasile vi sono già stato: per quanto riguarda la notizia d'un mio nuovo viaggio data ieri dai giornali, non so ancora che cosa rispondervi...

E sull'argomento non abbiamo voluto insistere oltre, per non forzare a dire cose che forse non hanno finora una sicura consistenza e rappresentano forse soltanto un ardente desiderio dei brasiliani.

Quando era Prefetto Generale della sua Congregazione, prima d'essere eletto, due anni or sono, Rettor Maggiore, il sig. D. Ricaldone aveva compiuto un lungo viaggio nel Brasile. Ma Don Ricaldone ha visitato quasi tutte le nazioni ove i Salesiani hanno case, compresa l'India, l'Assam e il Siam, la Cina e il Giappone, per installarvi e siamarvi nuove istituzioni, svolgendovi un'opera vantaggiosa per quelle popolazioni e per l'Italia.

Il Brasile è certo una delle terre più care ai Salesiani poichè le opere — tra i civili e tra i selvaggi — furono colà iniziate dallo stesso Don Bosco: e perchè laggiù hanno avuto l'opera e subito il martirio, alcuni illustri salesiani del Piemonte e particolarmente del Monferrato, quali il Vescovo martire Mons. Luigi Lasagna e D. Antonio Balzola.

Ora che il Brasile festeggia i cinquantanni dell'entrata dei Salesiani in quegli Stati, il desiderio dei brasiliani e dei moltissimi italiani colà residenti, di avere tra loro il Rettor Maggiore, lo si comprende e giustifica benissimo. Nel 1875 D. Lasagna era partito da Torino, direttamente inviato da D. Bosco a Montevideo; nel 1881 gli affidava la missione del Brasile e in brevi anni egli poteva fondare case e scuole a Niteroy, presso Rio de Janeiro, a S. Paolo, a Lorena ed in altre città: e mentre

Le novelle de *La Stampa della Sera*

I vicini

La porta s'aperse fragorosamente. Melchiade entrò, arrossato e con gli occhi fuori.

Lo zio Lazzaro, seduto sul letto, le gambe penzoloni, agucchiava rifilando le toppe sui calzoni, che proprio non ne potevano più. Allo sbatter dell'uscio, levò i piccoli occhi impazienti di far capolino dietro le lenti spesse degli occhiali, e fece un brusco movimento che mandò a terra ago e filo; il principio di una tragedia.

« Che vuoi? », chiese con asprezza.

« Voglio che questa vita, non la reggo più. E' una vita da cani, una vita impossibile. Le tue trovate da miserabile non mi riempiono lo stomaco. Ed io ho fame. Fame di lavoro, fame di pace, fame di vita. Non faccio nulla e non sono buono a nulla. Mi costringi a star qui, vicino a te, inattivo ed inutile. Non ne posso più. Me ne voglio andare. Lontano, da me. Non voglio vederti più. Hai capito? ».

Il vecchio zio Lazzaro socchiuse gli occhi miopi. Quel vecchio brutto fino alla repulsione, con la testa pelata il naso adunco e la barba sempre da radere, che sapeva di sudiciò e di miserabile lontano un miglio, era sempre padrone assoluto di sè. Dondo traesse tanta sicurezza, nessuno sapeva. Epicureo da strapazzo, non aveva conosciuto in vita sua la fatica. Ed era pur sempre campato. Il dolce vivere gli piaceva, null'altro; anche se per lui il dolce vivere significava non sapere il mattino come avrebbe fatto a mangiare, e di che si sarebbe vestito, e se la sera avrebbe ancor trovato lo sporco pagliericcio tarlato per posarvi le sue quattro ossa. Perchè, seppure di una agiatezza passata gli fosse rimasta una casupola con un pezzetto di giardino, era una casupola da topi ove non si conduceva che una vita da topi.

Lo zio Lazzaro prese allora a parlare con voce chioccia, sommessa: « E dove vuoi andare, di grazia? Per il mondo? A far che? Ci vogliono buoni muscoli, buoni nervi, buoni artigli; sono cose che mancano a te. Ringraziami piuttosto che lavoro per te. Lavoro, sissignori. Ed il mio lavoro sta per dare i suoi buoni frutti. Ma non vale la pena, per uno stupido par tuo... ».

Quel lavoro diede infatti suoi frutti, come il vecchio aveva pronosticato. Egli aveva scoperto, in provincia, una ragazza desiderosa d'accasarsi, sulla trentina sonata, non bella ma graziosa ma non orribile, figlia unica, con una comoda casa borghese, la madre vedova, e una dote. Meglio di una dote; con una casa d'affitto che dava buon reddito. Melchiade non aveva posizione; non possedeva nemmeno speranza di farsela un giorno. Ma le speranze dopo tutto non sono che fumo; anche Lazzaro era vissuto di sogni, ossia di speranze.

Quindici giorni dopo, la domanda ufficiale era fatta. Le due donne, madre e figlia, scesero in città. Melchiade era ad attenderle alla stazione. L'incontro tra gente che non si conosce, è sempre pieno di imbarazzo. Le donne ebbero subito di Melchiade una impressione sconfortante; e Melchiade sapì che a quella suocera, per amore di pace, bisognava dire sempre di sì.

Quando giunsero alla casupola, le ospiti allibirono. La sposa fu sul punto di prendere la fuga; oh, che voglia matta di scappare di gran corsa, senza voltarsi indietro! La madre resistette, borbottò: « Vediamo, prima. L'apparenza, qualche volta, inganna ».

Le cose non migliorarono all'incontro con il vecchio. Melchiade aveva ripetuto, come una lezione, in cento guise, cogliendo maldestramente tutte le occasioni: « Lo zio è così avaro... così avaro... »; per l'intero tragitto dalla stazione a casa, non aveva saputo discorrer d'altro che della nera, orribile, delittuosa avarizia dello zio. Il quale invitò le donne a pranzo; pranzo magrissimo, su quel tavolo tarlato con quelle seggiole zoppicanti, ed irrorato di un vino chiaro che sapeva di fonte.

« Il vino costa caro » fu tutto il discorso del vecchio. Che, alla fine, si levò, si avvicinò alla credenza, diede due giri di chiave all'uno scrigno interno che sembrava più solido, o almeno più rassicurante degli assi sconnessi che davano ancor forma alla credenza; e gelosamente si cacciò con un significativo rotear d'occhi la chiave nel taschino del panciotto. La madre capì a volo: « Ecco: è là ove tiene il denaro ».

« Non ho serve — conchiuse il vecchio. — Le serve sono tutte ladre. Ed io non ho neanche un cane che mi custodisca. Ma già anche mantener il cane è una tal spesa! » e si andò ad appollaiare sulla sua poltrona che ogni volta vomitava, di sotto, un po' d'imbottitura.

La madre gli si accostò diplomaticamente. I ragazzi erano in giardino. « Vostro nipote — disse lei — piace assai a mia figlia. Si può andar d'accordo, ne son certa. Ma vostro nipote non fa nulla, non è nulla... ». Il vecchio ebbe un risolino dei piccoli echi mefistofelici: « E che, forse, gli occorre di lavorare? Non ha suo zio? E io chi sono? ».

« Ma certo, ma certo. Nessuno dice il contrario. Tuttavia, un poco di denaro per... ».

Il vecchio si turò le orecchie con le mani: « Non me ne parlate. Non me ne parlate. Nemmeno un soldo!».

L'altra insistette: « Un piccolo mensile, anche piccolo, sarebbe utilissimo per i ragazzi... ». Ma lo zio Lazzaro ribattè quasi urlando: «Non posso dar nulla, nulla. Quello che posseggo, poco o tanto, alla mia morte, non prima. E non si saprà mai quello che ho; nessuno lo sa, nè lo saprà, prima di quel giorno. Del resto, io non costringo affatto Melchiade a prender moglie. Vuole? faccia; non vuole? stia. Ma voi insistete su questo punto, signora. E' inutile. Nemmeno un soldo! ». E furente, prese a rodersi le unghie.

« Sta bene — borbottò la madre — aspetteremo. Non c'è premura. Ce li dovrà lasciar per forza i suoi biglietti da mille, morto che sia ». E a voce alta: « Come vi pare. Me li prenderò in casa io... ».

E nel treno che le riportava al fondo della loro provincia: « Figlia mia — sussurrò alla sposa. — E' il miglior partito del mondo. Come marito trovi un imbecille; ma nel tuo interesse dev'essere così. Non è capace di guadagnarti un soldo; ebbene tu lo farai lavorare in casa. Oggi non ha nulla, ma un giorno sarete ricchi. Vivrete con me. Anche se daremo fondo a quel che abbiamo, quella vecchia canaglia di Lazzaro metterà da parte e per me e per voi; per le nostre vecchiaie, insomma. Ma non camperà un pezzo: è rosò dal cancherò ».

I giorni sgranarono via, un sull'altro. Trascorsero due anni. Melchiade, di pochi bisogni, ingrassava a tutt'occhio. Si coricava presto e si levava tardi, e per il resto aveva la vita piena, faceva il gallo del pollaio. Nacque una bimba.

Sua moglie sospirava: « Quando lo zio non sarà più... ». « Più tardi è, meglio è » rispondeva Melchiade.

Gli sposi scrivevano al vecchio tre o quattro volte all'anno, lo colmavano di attenzioni, di tabacco e di panciotti di lana, affinchè preservasse la sua preziosa salute. Un giorno lo invitarono su; ci venne. Era incredibilmente vecchio. Fra un risolino e l'altro, ebbe l'astuzia di dire: « Quest'anno ho messo via cinquanta mila lire ». Lo ammirarono estatici per un pezzo; e stabilirono di invitarlo più sovente. Quando aveva bevuto un dito di quel buono, allora s'abbandonava a confidenze e si poteva carpirgli qualche notizia sui suoi titoli e sulle sue rendite. Fu possibile così far un conto approssimativo di quel che diceva di possedere; pur senza vedere un centesimo.

Un giorno dichiarò che non poteva più tirare avanti, perchè aveva deciso di non toccar nulla dei suoi titoli; chiedeva un piccolo mensile: « Devo far economia, io. Del resto non ne ho più per un pezzo ».

La madre pensò che era inutile prendere di petto quel vecchio pazzo, che in fondo era per lei oggetto d'ammirazione. E tolse il mensile dal suo già striminzito capitale; ma morì poco appresso, sbalordita che il destino la gettasse nel mondo di là prima di quella canaglia di Lazzaro.

Melchiade continuò a campare sul quel della moglie. La quale, col passar del tempo, non visse che per l'eredità dello zio Lazzaro. Ne parlava, se la sognava. Il pensiero costante di quel denaro l'accompagnava, come un'ombra. La bimba era ormai una signorinetta, e rifiutava con spregio i partiti mediocri che le si offrivano. Era o no un'ereditiera?

Una volta il vecchio, caso nuovo, fece scrivere da un vicino: era tormentato dai reumatismi, era stufo di vivere. Era sugli ottanta, o almen ci doveva essere. La moglie di Melchiade tremò: « Quel vecchio è capace di sotterrarci tutti ». Ma cacciò con tutte le forze il pauroso pensiero. E come già sua madre, per l'ennesima volta, rifece i conti. Cinquecento, no; settecento, no; non è cento mila. Si doveva essere a tanto, partendo dalle ultime confidenze del vecchio.

Un giorno disse a suo marito: « Stiamo per passare il milione ». Il giorno appresso Melchiade fu colto da un accidente, e morì. Sua moglie lo pianse amaramente: « Per fortuna che ho lo zio Lazzaro, con tutte queste spese. Pover uomo! Chissà che dolore, a quell'età, quando saprà! ». Scrisse e riscrisse allo zio, ma lettere e telegrammi tornarono indietro. Prese il treno e andò a vedere. La bicocca era ancora in piedi; ma c'era della gente sconosciuta dentro. Un vicino ascoltò la storia e ci rise. Nessuno, là, ricordava d'aver conosciuto lo zio Lazzaro, da tanto era morto.

Si precipitò in municipio; le parlarono di fossa comune. Tornò indietro ch'era una furia; alla figlia, come la vide, gridò: « Tuo padre, un bell'imbecille! Non potevamo prenderci lo zio, insieme con noi? Povero, lui, lo zio Lazzaro? La fossa comune? Pacchi di titoli, aveva! Pacchi, e li ho visti io... ». La figlia signorinotta ristette a bocca aperta, l'occhio incantato, senza parola. Vedeva, sì, vedeva la sua dote involarsi con quegli uccelletti spauriti dal nido.

« Ma non capisci, dunque, tu? I vicini, sono i vicini che hanno portato via tutto... ».

Nino Strada

Le emozioni semplici

Faccia a faccia con un leone

Quando un leone ha paura, allora è la volta che esso è più forte, e può divorarvi in mille pezzi. E' pesante un leone! La muscolatura, la carne, la pelle e le ossa, sono qualche cosa come duecento chili. Il leone, geloso della leonessa che ama, attacca, graffia e morde il suo domatore se questi si avvicina e tocca la femmina.

— Non ho mai toccato una leonessa presso il suo leone, quando esso si trovava in tali condizioni di spirito — diceva una volta un celebre domatore. — E se una belva qualsiasi innamorata mi si avvicina troppo, io la guardo con l'aria di domandarle: « Ebbene? Perchè ti dà da bere? Perchè, quando il sole penetra nella tua gabbia, ti dò un po' di ombra?

Insomma, nelle belve, vi è qualche cosa di cattivo verso gli uomini, quando esse sono innamorate.

Dopo aver divorata una domatrice, un leone era stupito di non trovare più la sua leonessa, e, durante un'intera settimana, non toccò cibo, attendendo ad ogni istante il ritorno della domatrice. Che esseri strani i leoni! Hanno tutta una loro speciale e bizzarra psicologia!...

Un leone pazzo

— Uno dei miei leoni — ha asserito il famoso domatore Saller Jackson — ha sempre paura per me e mi difende contro gli attacchi degli altri. Tuttavia una sera mi si lanciò addosso senza alcuna ragione. Forse era diventato pazzo. Quaranta minuti per farlo uscire dalla gabbia. Furono un po' troppi. E intanto mi aveva morsicato il braccio e ferito al viso. Non ho mai capito perchè si sia comportato così contro di me, esso che è tanto buono e potrebbe essere condotto in giro per le strade, con un collare, come un cagnolino!... Questo fatto però mi ha convinto ancora una volta che vi è sempre qualche cosa di nuovo nel carattere dei leoni, che non riesco a comprendere...

Jackson ha recentemente invitato un giornalista francese ad assistere ad alcuni esperimenti di istruzione e di... educazione sul pollodato leone.

Un trio simpatico: il leone Mahomed, il giornalista francese e il domatore Jackson.

sentai il mio naso e mi posi a imitare il grido del leone: Aù... au...

Mahomed replicò e avvicinandomisi spalancò la bocca; io indietreggiai: la prudenza non è mai troppa. Ma già Saller, con l'aiuto del suo bastone, faceva girare Mahomed, ordinandogli di salire su uno sgabello, o lanciandogli un pezzo di carne. Mahomed obbedì all'istante.

— L'istruzione è finita, per oggi — mi comunicò Saller.

— Chi di noi due deve ora uscire per primo dalla gabbia: il leone o io?... — domandai.

— Voi!

Me ne fuggii sorridente, attraversando il corridoio grigliato, senza dimenticare di chiudere la porta dietro di me.

Passando presso un carro-gabbia, lanciai un piccolo grido di soddisfazione.

Saller mi avvertì:

— Attenzione alle zampe!...

" Attenzione alle zampe !.. "

L'avevo scampata bella: una leonessa mi aspettava all'uscita per mettermi una zampa addosso. Lasciare il leone per ricadere tra le grinfe della sua femmina. Era ridicolo! Saltai velocemente una sbarra e mi trovai presto al sicuro. Durante questo tempo, Saller Jackson giocava con la leonessa Marcella, e, quando ebbe terminato, venne a raggiungermi.

— Avete avuto molto coraggio — mi disse. — Conosco pochi amatori capaci di fare ciò che voi avete fatto.

— Saller, non si tratta di coraggio; basta semplicemente avere un po' di sangue freddo!

— Non vi siete reso conto di niente; ma bisogna che io vi spieghi. Quel Mahomed, col quale siete stato faccia a faccia per tredici minuti...

— Ebbene?

— Ma divorato il suo domatore, cinque mesi fa...

— Non ci credo. Voi scherzate...

— Non scherzo mai su queste cose. Del resto, eccovi la prova...

Saller tirò fuori dal suo portafogli una fotografia sulla quale un povero uomo si faceva... accarezzare i reni da Mahomed. Quel disgraziato era morto qualche istante dopo il suo arrivo all'ospedale.

Il collega francese asserisce di avere allora sentito un po' di freddo, giù per la schiena!..,

Chi di questi due sta per mordere l'altro?

Il domatore Jackson gioca con la sua leonessa preferita. Evidentemente il gioco non è senza pericoli...

Ma il domatore, ricolgendogli l'invito, lo aveva prevenuto: « Vi troverete di fronte a una bestia molto gagliarda... ».

Racconta il collega francese:

Il giorno dopo a quello in cui fui invitato, mi trovai all'appuntamento. Ero sicuro di me perchè ero certo che Jackson... avrebbe avuto una rivoltella. Mi ero sbagliato. Quando il domatore arrivò, non era affatto armato; aveva semplicemente una piccola borsa contenente pezzi di carne di cavallo cruda e un superbo bastone.

— Entrate nella gabbia — mi ordinò Saller

— Non ne vale la pena. Non vi è il leone!...

— Non ci pensate. Il leone sta per giungere.

Il domatore entrò a sua volta

Il terribile Mohamed

Attraverso le sbarre, a quattro metri da me, il « re del deserto » aprì la sua smisurata bocca, dalla quale uscirono dei grugniti spaventosi. E si capiva che non ci teneva affatto alla nostra visita. Tuttavia, dopo una diecina di minuti, Mohamed (così si chiama la terribile bestia) si degnò di alzarsi e discese dalla sua gabbia: attraversò al trotto il corridoio a griglie e arrivò alla nostra presenza, scuotendo la sua folta criniera nera e arancione.

Confesso che non provai alcuna emozione trovandomi faccia a faccia con quella « Maestà », e non dico questo per vanagloria, ma perchè è la verità. Aggiungo che un leone sembra più terribile nel mezzo di un circo che al fianco di un domatore, in una gabbia. Vi sono, inoltre, altre cose; per istinto, la belva sa a chi si rivolge. Se voi dimostrate, magari fingendo, di non aver paura, essa non vi toccherà.

Nella vita esistono due specie di esseri: i paurosi e gli altri... E tutto è detto...

Le belve sono come i fanciulli: amano coloro che li amano, con la differenza che quando un leone gioca con voi, dandovi dei colpi di zampa, vi è, per lui, la fortunata possibilità che voi possiate lasciargli un pezzo di voi stesso.

Il leone Mohamed girò la testa verso di me, dopo essere andato a fiutare le sbarre della gabbia. Non aveva l'abitudine di lavorare a quell'ora e sembrava perciò alquanto stupito.

Lo chiamai; ma, dignitoso come un ambasciatore, se ne andò verso uno degli sgabelli della gabbia e si sedette.

Saller Jackson lo fece alzare e avvicinandosi alla bestia, gridò certi versacci prolungati. (Sembra che in questa maniera i leoni parlino tra di loro!). Qualche istante dopo egli avvicinò il suo viso alla testa della belva e questa aprì la bocca spettacolosamente grande.

— A voi!

— Come? E se mi...

— Sicuro! Fate altrettanto.

Non esitai affatto: a dieci centimetri dalla gola di Mohamed protesi

Ricordi goliardici

Come studiavamo...

Quando sento qualche fossile brontolare: « Oggi non si ha più neanche l'idea degli studi che facevamo noi » io rabbrividisco per autentico millantato credito retrospettivo!

L'anno goliardico cominciava allora a novembre quando l'orza tirava fuori la palandrana rossa e finiva a giugno quando Giappichelli esponeva nella bacheca gli elenchi dei candidati ai due appelli. Per tale successione di stagioni si può quindi dire che d'estate avveniva la strage e d'autunno si ripriva il macello. L'anno scolastico poi, verso il 1910, era diviso in corsi straordinari — le gaudiose immatricolazioni, le feste matricolari nelle altre Università, i veglioni allo Scribe, i balli al Du Parc ecc. — e in ordinari — tarocchi, modiste, sbornie, schiamazzi notturni ecc... Per vecchia esperienza si deve perciò credere che il violare la legge è indispensabile per impararla bene.

La mania degli appelli

Qualche volta si pensava agli esami, ma la preparazione si rimandava di solito da un mese all'altro e si computava in ragione d'un numero giornaliero di dispense, che naturalmente ad ogni rinvio s'accresceva colla ferma certezza d'essere in tempo. Si arrivava così al 1.o giugno: per giungere al primo appello bisognava degluttire 500 pagine al giorno: ma le facoltà d'assimilazione hanno un limite, perciò si attendeva il secondo appello e poi si preferiva riparlare di tutto all'anno nuovo coll'enorme vantaggio di disporre d'una materia più aggiornata. Quando però ci decidevamo a produrci, il tempo era regolato non in base ai voluni, ma all'indole dei professori. Un maggior margine occorreva quindi per quegli anticristi che avevano la mania degli appelli in classe e quando si vedevano davanti un libretto vedovo di firme di frequenza e una faccia sconosciuta tiravan fuori le domande più scorbutiche e arrivederci al tempo delle castagne! Per noi di legge le forche caudine erano *Medicina Legale*, dove logicamente i cadaveri abbondavano; il *Diritto Internazionale*, fottutissimo imbroglio che da 25 anni ci frastorna e non la smette; la *Scienza delle Finanze*, fin d'allora già sorpassata per enorme distacco dai beni terrestri ed oggi assolutamente anacronistica perchè ogni scienza ha d'uopo di basi positive; e il *Diritto Commerciale* ostico perchè il titolare, offeso da uno studente che alla domanda: « *Come s'estingue una cambiale?* » aveva risposto: « *Il giure, professore, non ammette assurdità* », aveva rinunciato alle interrogazioni abituali per ricorrere a questioncine paurosamente sibelline per sapere, ad esempio, se un ambasciatore può vendere pappagalli sulla punta del Monte Bianco o se la Banca d'Italia può ricevere cavalli in pagamento. Con tali arnesi le fregature erano solenni, non c'era messa in scena che salvasse papere e scene vuote e spesso il giustiziere rideva presso il patibolo come quel celebre chimico che avendo udito un goliardo un po' confuso proclamare liquido l'ammonio, l'aveva incaricato di portargliene un flasco ad ottobre. Poi c'erano gli esami medi superabili grazie ai santi e al boffice, poi i facilissimi per il temperamento francescano dei mentori. A questi ci si preparava in una notte sola, sicchè per l'esperienza di venti secoli bastava la vita d'una stearica: poi le cose avvenivano secondo questa procedura... Incivile: Con aria compunta ci si presentava al tavolo, di solito collocato nell'Aula Magna sotto i finestroni di via della Zecca. L'afa pomeridiana era favorevole ai pisoli sereni, la semioscurità favoriva il contrabbando e le fodere impedivano agli avi severi e solenni di constatare gli imbrogli dei nepoti. I banchi, che facevano da cordone sanitario alla Commissione, eran guarniti di mafiosi pronti a dare la battuta al collega in secca. Ma da tali simbolithe quinte, come d'altronde da ogni retroscena della vita, uomini abbottavan fuori, nascosti fra le belle azioni fraterne, le beffe e i tradimenti. Se si presentava, ad esempio, una vezzosa signorinella che avesse precedentemente cercato l'appoggio della Corporazione con qualche indulgenza della sua, il birbonsio era ostensivo, talvolta fino al punto di svegliare gli esaminatori.

La piccionaia frenetica

Se poi la candidata era brutta od invisa, la piccionaia diventava frenetica. Ad una giovinastra odiosa per il suo « violinismo » sistematico che l'avrebbe indotta a portar la sporta al boia, il Professore di Penale aveva appena chiesto qualcosa sulla *Difesa* che una voce aveva gridato: « Lasci perdere, Professore, quella è un'imputata nata! ». Quando poi si presentò per il Diritto Romano la ragazzaccia nota sotto il nome di « *Tota Giuda* » perchè sospetta di comunicare al mentore i nomi degli assenti abituali, la scolaresca introdusse subito fra le istituzioni quest'arietta del *Boccaccio*:

Amalia amabile,
L'acqua potabile
Ti renderebbe assai più baciabile...

con effetto così grandioso che tutta la Commissione si piegò sotto il tavolo a cercare una legge scomparsa: quella... di gravità. A volte poi tale repubblica favoriva le mene losche, le rappresaglie cioè delle consorterie avversarie. Poichè allora furenti eran le lotte fra liberi pensatori e clericali, le imboscate eran norma comune. Una volta un bigotto codino interpellato sui più illustri canonisti aveva, nella confusione del momento, preso a volo un suggerimento insidioso e citato fra essi Giovanni Bovio: un paterino invece, in un attimo di smarrimento, non aveva esitato ad annoverare Torquemada fra gli elaboratori degli Statuti liberali dell'800. Quando però l'organizzazione era vigile e abile ci si salvava sempre, tranne nel caso che il fato ciurlasse nel manico, come capitò ad Alberto Labri.

Memore della tradizione, in otto ore di lavoro notturno aveva sfoglato le 1600 pagine della Filosofia del Diritto e con due grappini all'alba s'era accinto alla sintesi. La bancata alle sue spalle era tutta una *claque* sapientemente reclutata. Egli aveva mobilitato all'uopo tutti i suoi compatriotti novaresi e con larghe sovvenzioni s'era garantito come suggeritori Ramuzzi, Lorasio e Cimoli, i tre fiati più robusti e penetranti dell'ateneo. Uno di Arona reggeva il volumone come il diacono il messale, un goliardo casolano l'indice: appena accertata la domanda, fulminea segnalazione, fulminea individuazione, fulminea imbeccata, fulminea soffiata e, dopo tre minuti di finto raccoglimento dell'esaminando, Averroè, Irnerio e compagni della Leggera avrebbero nell'aerodromo auricolare. Ma quel giorno il professore non volle specializzare e s'accontentò delle generali: « Mi parli di Socrate... ».

Sei capitoli, 380 pagine, soltanto Eolo in grado di sonare tutto! Il volume si chiude. Tentennamenti, frantumi scientifici, schegge storiche in un maremoto generale: « Sua madre Fonarete era una levatrice... Conosci te stesso... Aristofane... Le Nuvole... L'immortalità dell'anima... Le quattro virtù... Prudenza, temperanza, forza, giustizia... La cicuta... Non fra le virtù, stupido... La bibita... Per bocca... ». Labri pareva Zacconi negli *Spettri*:

— Socrate fu un celebre filosofo greco... Come tutti gli inventori ebbe i suoi increduli e i suoi avversari, fra cui ricorderemo i sofisticatori...

— I sofisti!

— Sì, sofisti! Ma prima che Anito e gli altri lo buscherarossero, egli aveva già visto le sue con Santippe, che era, come si suol dire, una rognal Già: è sempre il destino dei grandi quello d'avere per compagna la peste...

— Non divaghi... Mi parli dell'Ironia socratica...

— Straordinaria! Era la conseguenza del suo matrimonio... Quand'uno è scalognato diventa scerbo...

— Filosofia! Filosofia!

— E come no! Santippe rappresentò per Socrate la disillusione, in seguito alla quale egli divenne filosofo, cioè fu rassegnato, credette nell'immortalità dell'anima e ammise la Provvidenza come indennizzo del suo infortunio...

— Ma vada un po' a...

Un sospiro.

— Va bene... Va bene... Diciotto... Tanto per far palese anche la mia rassegnazione... Un altro...

. . . . . .

Oggi si studia un po' diversamente, caro il mio fossile e cari i miei ragazzi. Potrebbe per altro darsi che la prosapia pignolesca non fosse del tutto estinta e che Labri, oggi professore, la rappresentasse. E allora, ragazzi, comperate tutti questo mio articolo, e se non vi scoccia, fategliolo leggere... Chissà! Conosci te stesso...!

L. T.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	21	18
MILANO	42	40	30
GENOVA	28	17	21

CONFERENZE. — Questa sera all'« Alliance Française »: « L'Esposizione d'arte italiana a Parigi » (conte Primo-Tola).

CONCERTI. — Saluto da « La Stampa » sabato 15 ore 21,30 a favore dell'Ass. Volontari del sangue.

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,16. La LUNA sorge alle 17,3; tramonta alle 1,51. Temperatura del 13 di 50 anni fa; minima 14,3, massima 24,1.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Basilio Magno, S. Eliseo, S. Marciano, S. Valerio.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico, 6,30, messa e benedizione infermi; S. Secondo, novena in preparazione della festa del SS. Sacramento.

CONGRESSO MARIANO. — S. Lorenzo, 9,30: « La Vergine Santissima modello delle figlie di Maria » (teol. Angrisani); Oss. Artigianelli, 9,30: « La pratica della devozione mariana (avv. G. Bovetti); Ss. Martiri, 9,30: « La pratica della devozione mariana » (teol. D. Franchetti). S. Filippo, ore 16: « Il nostro culto a Maria » (rev. p. Facchinetti); ore 21: « Viaggio con Maria » (prof. F. Marconcini).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'entrata dell'8 corrente. Primi estratti: Bari, 69 da 481 settimane — Firenze, 88 da 618 settimane — Milano, 88 da 443 settimane — Napoli, 88 da 423 sett. — Palermo, 10 da 497 — Roma, 88 da 583 — Torino, 88 da 382 — Venezia, 41 da 429. — Secondi estratti: Bari, 45 da 553 — Firenze, 28 da 669 — Milano, 28 da 614 — Napoli 45 da 543 — Palermo 12 da 478 — Roma, 26 da 534 — Venezia, 88 da 483. — Terzi estratti: Bari, 14 da 324 — Firenze, 50 da 526 — Milano, 82 da 381 — Napoli, 56 da 431 — Palermo, 74 da 710 — Roma, 49 da 355 — Torino, 51 da 348 — Venezia, 73 da 388.

FIERE DI DOMANI: Mirazzano.

SPORT. — Sabato e domenica al G. S. Fiat eliminatoria di zona del VI torneo naz. novizi di pugilato (iscrizioni fino alle 18 del 14 corr.).

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 20,50: Concerto banda R. Corpo Agenti P. S. — Sud: 20,50: « Adriana Lecouvreur », di F. Cilea; negli intervalli discole canducciana di M. Palosini.

Vienna, 20,45: Album svizzero illustrato — Copenaghen, 21,45: Canti popolari svedesi e finlandesi. — Breslavia, 19: Danze antiche. 20,10: Un canto senza fine. — Lipsia, 19: « La bella mugnaia » di Schubert. — London Regional, 19: « Meditazione sul salmo 91 », oratorio. — Bettane, 20: Canti russi.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle invenzioni piazza Graf — Palazzo Lascaris: Mostra Fotografica: tutti i giorni dalle 15 alle 19; lunedì, mercoledì, sabato anche dalle 21 alle 23 (ingresso libero). — Al « Foro » continua fino al 15 l'esposizione vendita di lavori femminili.

Speculazioni macabre

Uno scandalo di nuovo genere in Turchia

Istambul, giovedì sera.

Un'agitazione di nuovo genere ha vivamente interessato l'intera cittadinanza, rendendo necessario, nei giorni scorsi, l'intervento delle autorità municipali. Si tratta di una rivolta vera e propria contro il bagarinaggio « tirannico » dei fossori del locale cimitero, che negli ultimi tempi si erano strettamente organizzati per esigere tributi particolari, oltre quelli legali, per la sepoltura delle salme, e si erano spinti fino a commerciare i cadaveri, vandendoli a medici e scienziati.

La polizia è intervenuta e dopo una accurata inchiesta, la quale ha accertato l'esattezza delle accuse della cittadinanza, ha completamente riorganizzato il servizio mortuario, proibendo tra l'altro la riapertura delle tombe senza la presenza di un funzionario appositamente incaricato e fiduciario responsabile di qualsiasi irregolarità.

Avete il gusto dell'avventura?

LEGGETE DOMANI

LO SPARVIERO

Vi interessano lontani paesi?

LEGGETE DOMANI

LO SPARVIERO

Cercate il brivido del mistero?

LEGGETE DOMANI

LO SPARVIERO

Una trama avvincente vi piace?

LEGGETE

LO SPARVIERO

DI

MICHELE SIMONINI

DOMANI SU

La Stampa della Sera

Giovedì 13 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 141 -- TORINO --

LA MONTAGNA

La traversata completa dei Dents des Bouquetins

La guida Joseph Georges in piena arrampicata

La completa traversata dei Dents du Bouquetins (Valpelline-Arolla), metri 3845, con discesa dalla parete N dalla Punta Settentrionale è stata compiuta dalla signorina Fitz Gibbon colla guida Joseph Georges, nell'agosto dello scorso anno.

Partiti dalla Capanna Bertol e pernottando le Dents du Bertol, scesero sul ghiacciaio di Arolla che risalirono; costornarono la quota 3091 e raggiunsero la cresta a N del Gendarme, traversarono la P. Barnes e raggiunsero la P. Sud dei Bouquetins (circa 7 ore dal rifugio). Continuarono scalando i gendarmi della Cresta (una ventina) e salirono la P. Centrale, portandosi sulla parete orientale e scalando due camini verticali (3 ore dalla P. Sud); indi, sempre per cresta raggiunsero la P. Settentrionale (ore 1,30 dalla Centrale). Ne discesero la parete Nord (neve molle), raggiunsero il Glacier de Mont Miné e ritornarono al Rifugio Bertol (ore 2,15).

La traversata completa della Cresta dei Bouquetins è stata compiuta in prima volta da J. A. Richard colla stessa guida Georges nel 1925 e non risulta sia stata ripetuta per intero prima dell'anno scorso. Indubbiamente una bella impresa, che la signorina Gibbon raccomanda caldamente ai buongustai.

Un nuovo passaggio sciistico verso la Jungfrau

Ginevra, giovedì sera.

In seguito alla costruzione della nuova Capanna svizzera del Gaimihorn, la traversata della Gaimilücke, pochissimo conosciuta prima d'ora, è stata effettuata dalle vacanze di Pasqua fino ad oggi, da un mezzo migliaio di alpinisti-sciatori. La grande voga che sta conquistando questo valico è dovuta al fatto che esso permette un immediato e diretto passaggio dalla Valle del Rodano, e precisamente dalla località di Münster, alla regione dell'Aar superiore e della Jungfrau. La Gaimilücke assume così una importanza considerevole anche per quelle comitive che, provenendo dal Sempione, intendono portarsi per una alta via nella zona della Jungfrau o viceversa.

Il passaggio della Gaimilücke verso le principali località della zona della Jungfrau esige i tempi seguenti: Münster-Capanna del Gaimihorn ore 3; Capanna Gaimihorn-Gastlenhorn ore 2,30; Firnelborn ore 3; Gaimilücke ore 4,30; Capanna Oberaar ore 5,30-6; Capanna Finsteraar ore 6,30; Carcordiapiata ore 7,30.

E' da rilevare inoltre l'interesse che presenta durante la stagione favorevole la discesa dalla Gaimilücke fino al fondo valle della Vallata di Conches, a Münster, discesa che coi suoi 2000 metri di dislivello è senza dubbio una delle migliori delle Alpi.

La scuola estiva di sci al Passo dello Stelvio

Anche quest'anno la F.I.S.I. ha demandato allo Sci Club C.A.I. Bergamo l'incarico della organizzazione dei Corsi estivi di sci al Rifugio Livrio (m. 3174) ed al Passo dello Stelvio.

La Scuola è suddivisa in turni settimanali a cominciare dal 30 giugno ininterrottamente fino al 1.o settembre. E' assicurata la partecipazione dell'allenatore federale Leo Gasperi, nonchè dei maestri Henkel, Locatelli, Bertarelli e Piravano al Rifugio Livrio; l'istruzione alla Sezione dello Stelvio è affidata ai maestri Bernasconi, Seghi e Zardini.

Verranno particolarmente curate le specializzazioni di slalom e discesa e verrà dato impulso all'addestramento e all'impiego degli sci in alta montagna. Richiedere il programma dettagliato alla sede dello Sci Club C.A.I. Bergamo.

Una vetta del Caucaso intitolata a Giotto Dainelli

L'alpinista francese W. Haybrok, che si era recato l'anno passato nella regione del Kasbek, nel Caucaso centrale, per studi topografici e scientifici, dopo d'aver esplorato il massiccio dell'Elbrous, si recò in quello del Kasbek (m. 5048). Dalla stazione turistica di Opiè de Kasbek si recò al Ghiacciaio del Kasbek e compì la prima ascensione del *Fusse Casteret* (m. 3701).

Ritornato al campo di Opiè, ripartì per Wladicaucaso, donde per la valle di Kabach, Gwiéti e il Ghiacciaio di Duodorak salì sulla cresta laterale della catena del Bart-Kortè scalandovi due picchi vergini, ai quali diede il nome di *M. Byrd* (m. 3285) e di *Punta Dainelli* (m. 3300), in onore dell'accademico alpinista fiorentino Giotto Dainelli.

Le guide Pellissier e Pession ad una scuola di roccia nel Nizzardo

Nizza, giovedì sera.

La Sezione di Nizza del Club Alpino Italiano, che sta svolgendo una efficace propaganda alpinistica fra la colonia italiana di questa città, ha organizzato una Scuola di roccia che avrà la propria base alla Madonna delle Finestre, nell'alta Valle della Vesubia.

Ad istruttori sono state chiamate due giovani guide di Valtournanche, Pession e Pellissier, che rimarranno per un certo tempo nella suddetta località, presso il rifugio sistematovi recentemente dal C.A.I. di Nizza.

Nel Gruppo scrittori di montagna

Presso il Club Alpino, sede di Torino, ebbe luogo l'adunanza del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, presieduta dal Fiduciario dott. A. Ferrari, presenti molti membri. Si constatò con soddisfazione che la stampa nazionale segue con simpatia l'attività del Gruppo e lo sviluppo del Concorso letterario indetto dal Gruppo stesso.

La rivista sociale «Montagna», giunta al suo primo anno di vita, conta fra i suoi collaboratori le migliori penne della letteratura alpina e continua vittoriosa la sua diffusione in tutta Italia.

Vennero proposti e nuovi soci: professore Giovanni Bertacchi e rag. Giovanni De Simoni (Milano), avv. Piero Zanetti e dott. Umberto Bersano (Torino), Adelvaldo Credali (Parma), non Luigi Ravelli (Forestò-Sesia), signorina Tiziana Melli (Padova).

Ricordiamo infine che il Concorso letterario, dotato di un premio unico di L. 2000, si chiude il 30 corrente. Gli scritti vanno inviati, con le consuete formalità, al dott. Agostino Ferrari (corso Peschiera 5, Torino).

GITE E CONVEGNI

Sezione Alpina Collocazione C.A.I. — Sabato e domenica 15-16 giugno avrà effettuata la 30.a gita sociale all'Uja di Mondrone (Valle di Ala) m. 2964. Iscrizioni in sede (venerdì).

S.A.T. — Domenica 16 gita in torpedone a Reviglasco. Ritrovo ore 8.45 piazza Carignano; ritorno ore 22. Iscrizioni (L. 15) fino a domani sera in sede (via A. Doria 6).

Il Duca di Aosta per la scuola di roccia del C.A.I.

Trieste, giovedì sera.

La Scuola Nazionale di roccia che il C.A.I., attraverso l'attività dei giovani rocciatori del G.A.R.S. di Trieste, ha istituito nella Val Rosandra alle porte di Trieste, completamente riorganizzata con criteri e metodi didattici destinati a dar ancora migliori frutti, ha in questi giorni ripreso appieno la propria attività, inviando anche propri istruttori in altre regioni d'Italia. L'istruttore Giordano Bruno Fabian, del Club Alpino Accademico, sta, per esempio, svolgendo un frequentatissimo corso di arrampicamento di roccia sui massi dei dintorni di Roma.

Un volumetto edito dalla Scuola, fissa tutte le norme per la frequentazione dei corsi, mentre gli istruttori, nominati con la ratifica della Sede Centrale del C.A.I., fanno, alla lor volta, corsi di cultura alpinistica.

L'attività di tali istruttori ha avuto recentemente un ambitissimo premio nella seguente lettera che S.A.R. il Duca d'Aosta si è degnato far pervenire alla scuola: «Ill.mo Sig. Direttore della Scuola Nazionale di roccia del C.A.I. in Val Rosandra - Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta ha accolto con vivo gradimento la Loro gentile comunicazione e l'invio del nuovo regolamento di codesta scuola. L'Augusto Principe molto si compiace con loro tutti e desidera giunga loro la Sua parola di plauso per la solerte proficua opera rivolta a così nobile scopo. Con distinta considerazione. - F.to: Il 1.o Aiutante di campo: Volpini».

Nuove ascensioni in Val d'Astico

Vicenza, giovedì sera.

Alcuni soci del gruppo rocciatori del C.A.I. hanno compiute due nuove, importanti ascensioni sul Cimoncello, in Val d'Astico. La cordata Conforto-Zoppi-Toffoli ha effettuata per la prima volta la salita dello spigolo sud-est del Cimoncello, superando difficoltà di quinto grado. La cordata Pozzo-Padovan ha effettuata, pure per la prima volta, la parete est dello stesso Cimoncello, incontrando anche qui difficoltà di quinto grado.

Attendamento del C.A.I. in Valsesia

Per incarico della Sede Centrale del C.A.I., la Sezione di Milano organizza quest'anno il 2.o Attendamento Nazionale nel Gruppo del Monte Rosa (versante valsesiano) e precisamente nei pressi della Casera Lunga. Il campeggio sarà suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno, dal 21 luglio al 25 agosto: la quota di iscrizione di ciascun turno è di L. 150, comprendente l'alloggio, il vitto, il trasporto bagagli, la partecipazione a gite, l'assicurazione contro gli infortuni alpinistici.

Quest'anno vi sarà una novità all'attendamento, e cioè una Scuola di tecnica di ghiaccio (uso della piccozza, del ramponi, dei chiodi da ghiaccio, ecc.), impartita da giovani alpinisti accademici.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso del 70% da tutte le stazioni del Regno per Varallo Sesia, mentre speciali facilitazioni si sono potute ottenere per i trasporti automobilistici da Varallo ad Alagna.

Tutti i rifugi del C.A.I. assicurati contro i furti

Roma, giovedì sera.

L'on. Manaresi, Presidente del C.A.I., ha adottato una decisione che ha suscitato l'incondizionato plauso degli alpinisti: tutti i 350 rifugi del C.A.I. saranno assicurati contro i furti, a spesa della sede centrale del sodalizio.

Secondo l'importanza dei rifugi, la assicurazione sarà di L. 5000 o 10.000, sopra biancheria, arredamento del rifugio in genere, mobili, provviste alimentari e quanto altro inerente al buon funzionamento del rifugio, ivi compreso il danneggiamento ai locali ed agli infissi.

Con questo provvedimento che costituisce un onere grave per la Sede Centrale del C.A.I., viene risolto in modo totalitario un problema molto importante per la conservazione dei rifugi, senza che le sezioni vengano ad avere il minimo gravame finanziario.

Stasera si combatte a New York per il titolo che fu di Carnera

La straordinaria avventura di Braddock

lo scaricatore del porto che affronta Max Baer

Ecco la più recente fotografia di James J. Braddock ritratto durante gli allenamenti per il grande incontro di stasera. Lo scaricatore irlandese-americano sembra tutto stupito della straordinaria avventura di cui è protagonista.

Uscendo dal suo spogliatoio per salire il tavolato su cui, nervoso ed impaziente, lo attendeva Primo Carnera, Max Baer s'incontrò col vincitore del combattimento allora allora terminato, che lasciava l'arena passo di gioia per aver atterrato con un poderoso destro la grande «speranza» del momento: Corn Griffin. Era James J. Braddock, tornato improvvisamente allo sport e reduce da un oscuro periodo di miseria passata sulle calate di Est Side a fare lo scaricatore, dopo le sonore nespole buscate da tutta una serie di tutt'altro che celebrati avversari.

Baer avrà rivolto il suo solito sorriso beffardo a quel facchino trionfatore, ma, se nel suo smaccato ottimismo in quel momento poteva pensare che tra venti minuti sarebbe stato campione del mondo ed avrebbe visto il colossale Carnera ai suoi piedi, certo non avrà pensato che il pugile che l'aveva preceduto quella sera nella vittoria sarebbe stato l'uomo che, tra poche ore, tenterà di strappargli la corona allora conquistata. L'incontro fra Baer e Braddock nel corridoio degli spogliatoi del Madison Square Garden avverrà il 14 giugno 1934; a un anno quasi preciso — manca un giorno — di distanza, i due si ritrovano sullo stesso palco che nella stessa sera hanno diviso col lauro dei trionfatori.

In dodici mesi Braddock, come si vede, ha fatto carriera. Con due soli combattimenti s'è affiancato al campione del mondo. Dalla vittoria su Corn Griffin, ad oggi, egli ha battuto soltanto John Harry Lewis e Art Lasky. C'è qualcosa di strano in ciò. Ma è tutta una serie di stranezze quella che fa da trama all'incontro di stasera.

James J. Braddock, irlandese-americano, viene al pugilato nel 1926, a vent'anni. Infila subito tutta una serie di rapidi successi, serie che continua fino al 1929. Ma di uomini di classe ce ne sono pochini fra le sue vittime: Griffiths, Slattery e Pete Latzo sono i migliori. Braddock non va più in là. Incominciò ad incamerare sconfitte l'una sull'altra. Alcuni degli atleti che lo superano son gente arrivata nelle due categorie dei medio-massimi e dei massimi in cui combatte — Max Rosenbloom (campione del mondo), Tommy Loughran (ex-campione mondiale), il povero Ernie Schaaf, Lomsky, Levandowsky — ma altri son tutt'altro che delle glorie pugilistiche: Retzlaff, Tony Shuno, Billy Jones, Harry Lewis sul quale s'è preso la rivincita qualche mese fa), Babe Hunt, Sekyra, per non parlare di autentici carneadi quali Al Stillman, Yole Okun, Gainer, Calmes, Patrick, ecc. ecc. E niente di che è quel Lou Scozza che lo mette k.o. e gli fa andar via ogni passione per il pugilato. Sotto l'imperativo categorico del cassotto di Scozza, infatti, Braddock ormai senza contratti e senza speranze, mette una pietra sul suo passato di pugilatore e, abbandonata la palestra, torna sui suoi moli di Hudson River a fare lo scaricatore. E fin qui nulla di straordinario. L'irlandese-americano non fa che seguire e precedere centinaia di altri pugili a cui il ring non è stato sino alla fine favorevole.

Lo straordinario comincia un anno fa. Per lanciare definitivamente Corn Griffin, lo si include nel programma che ha per attrazione lo scontro Carnera-Baer. Bisogna, però, trovargli un avversario non troppo pericoloso e, nello stesso tempo, che si possa «montare» un poco, spulciando nel suo passato più o meno recente. Qualcuno si ricorda di Braddock e lo si va a ripescare sulle banchine del porto. Braddock accetta, ma commette l'estrema indelicatezza di allenarsi e di piazzare il suo destro fulminante sul mento di Griffin, sì da mandarlo nel mondo dei sogni.

Lo scherzetto fa rinascere passioni e speranze nel vincitore che pianta di nuovo le calate per far ritorno alla palestra. Combina l'incontro con Lewis e lo vince fulmineamente; ma, se Lewis era poca cosa quando le aveva suonate a Braddock, niente di più è ora che da Braddock le piglia. Siamo ancora nella mediocrità.

Ma ecco il gran colpo. Si cerca un avversario per Baer. Carnera non lo si vuole ancora, di Schmeling è meglio non parlarne agli israeliti padroni del «Madison»; Hamas sta veleggiando per l'Europa. Resta Art Lasky, ebreo come Baer, ebreo come i magnati dell'organizzazione. Lasky sarà l'uomo da opporre a Baer. Ma, per far ciò, bisogna che scompaia il ricordo della sconfitta subita da Hamas. Qual'è l'uomo da fargli battere? Si ripensa a Braddock e, tanto per bloccare a tempo il latino Carnera e l'ariano Schmeling, si annuncia che il vincitore di questo combattimento ha già in tasca il contratto per affrontare Baer col titolo in pallo. Braddock combina il suo secondo scherzetto, vince ai punti ed acquista il diritto di tentare il campionato del mondo. La méta fallita quando aveva 24 anni e combatteva sul serio, è raggiunta a 29 anni, recitando la parte dell'uomo di paglia.

Questa la straordinaria avventura di James J. Braddock, diventato in dodici mesi, da umile scaricatore, aspirante alla più agognata corona mondiale.

Cosa sia l'incontro di stasera dal punto di vista tecnico e a quali conclusioni porti l'esame del valore dei due rivali non siamo più tenuti a ripetere. Su questi argomenti ci siamo espressi senza mezzi termini due mesi fa, quando il combattimento fu annunciato. Baer domina Braddock dalla cintola in su. Rimaniamo fermi nel nostro parere, anche se qualche collega, lasciandosi influenzare evidentemente dalle fanfaronate della campagna pubblicitaria americana, è riuscito a vedere, in questi giorni, una partita incerta.

Ma c'è qualcosa che, nonostante tutto, ci impressiona: la straordinaria fortuna di Braddock. Che essa debba continuare? Il pugilato ha di queste stranezze. C'è, inoltre, una tradizione che vuole sconfitto sul tavolato del «Madison» il campione del mondo. Nel 1932 Schmeling perse il titolo di fronte a Sharkey, nel 1933 Sharkey fu detronizzato da Carnera, nel 1934 Carnera cadde di fronte a Baer. Le tradizioni sono resistenti nello sport...

Braddock sale, dunque, sul ring collo sfavore della tecnica e colla carta buona della scaramanzia. La unica arma in suo possesso per far valere quest'ultima la tiene nel suo fulmineo destro. Stasera sapremo se la fortuna e la tradizione gli son state favorevoli nell'istante decisivo.

Enzo Arnaldi.

Vita avventurosa - tumulto di desideri - nello scenario affascinante del mondo tropicale

LO SPARVIERO

La cronaca-romanzata di

MICHELE SIMONINI

si inizia domani su

La Stampa della Sera

Lunghi viaggi in lontane regioni costumi e usanze di strana gente conflitto di passioni eccitate dal male dei Tropici :: :: ::

LO SPARVIERO

DI

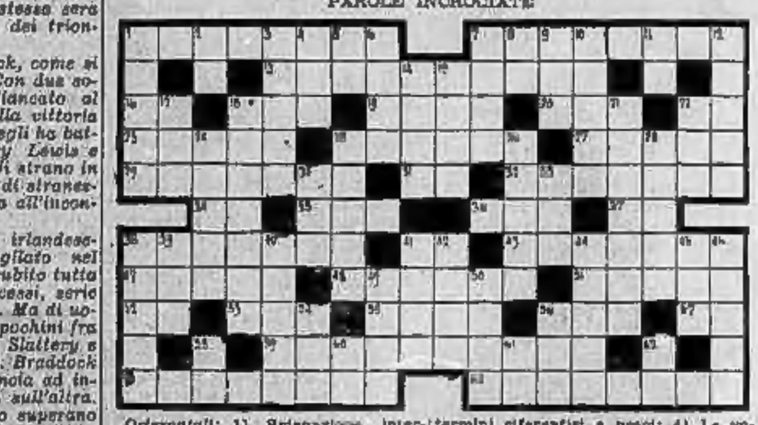
MICHELE SIMONINI

DA DOMANI SU

La Stampa della Sera

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



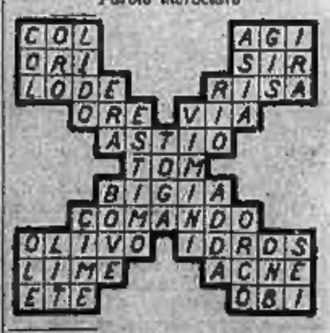
Orizzontali: 1) Spiegazione, interpretazione; 7) Giuocattolo; 13) Ti dà un prezzo relativo a percorso; 16) Regia Marina; 18) La settima lettera dell'alfabeto greco; 19) La carrozza di tutti; 20) Paese cardinale; 22) Catania; 23) Indigeni della Nuova Zelanda; 25) Nella profezia dell'Antico Testamento, l'aspettato; 27) Il Salvatore del Mondo; 27) Corrispettivo di un servizio o di una utilità; 29) Capriccioso; che ha talento; 31) Pronome personale; 32) Antica nave da guerra con tre ordini di rami; 34) Ravenna; 35) Pentola; 36) Piccolo Comune presso Intra; 37) Avanti Cristo; 38) Terreno formato di arena; 41) Sandrio; 43) Candidezza; 47) Senza contenuto; 48) Olio consacrato; 51) Arresto, immobilità; 52) Vocali; 53) Anagramma di rea; 55) Nella metrica l'incontro di due vocali; 56) Prefisso derivato dal greco, che significa uguale; 57) Antico dialetto della Francia; 59) Ha la proprietà di attirare; 63) Trae dal violino dolci melodie; 64) Fregio di pittura.

Verticali: 1) Volgarmente il parassita dell'organismo dell'uomo e degli animali; 2) Rieti; 3) Prefisso di molti termini riferentisi a pesci; 4) Le vocali di somala; 5) In commercio: pesiro; 6) Antico e nobile casato modenese; 7) La dea della giustizia; 8) Radio telegrafia; 9) Nel tempo; 10) Francesco Paolo... di Ortona. Maestro di canto e compositore di musica da camera; 11) Adesso; 12) Catena montagnosa tra l'Jenissei e l'Irtish; 14) Dal fuoco e dalla sete; 15) Nomignolo maschile; 17) Piccola unità della marina da guerra; 18) Vagante; 21) La città dell'Jonio fondata dallo spartano Falanto nel 700 a. C.; 22) Nel centro; 24) Re di Frigia amico di Priamo; 25) Se ci fosse una «h» finale sarebbe un'orrida lucertola dell'Australia; 26) Nomadi dell'Arabia; 28) Pericolo per la nave; 30) Appello disperato; 33) Imputati; 38) Eccessivamente cupida; 39) La strada francese; 40) Figlio di Naupilo e Climene, fratello di Palamede; 41) Regno indipendente nell'Indocina; 42) Danno da mangiare, da bere ed albergare; 44) Baia del Mar Rosso; 45) Se sono decisi; 46) Non soffre disagi; 49) Isola delle Molucche; 50) Fango; 54) Un topo francese; 55) Andata; 58) Antico dialetto gallico; 60) Litro; 61) L'argo; 62) L'osmio.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

SCACCHI. — *Problema di G. H. Drese.* - 1. Db7 minaccia 2. Cc5. Varianti di antiblocco originate dal Cc2 che difendendosi provoca i matti: 2. Ab6; 2. Cd4-b3; 2. Cd5-b3 tutti d'interferenza bianca e permessi per l'abbandono nella casa h7.

Parole incrociate



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (40)

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

— E' vero che non ho più molto tempo davanti a me, poichè tu sei tanto caro da volermi sposare al più presto...

— Grazia, non dire sciocchezze!

— Ma in questo mese imparerò che cosa sia la vita di una donna che lavora: vedrò come si vive quando non si è milionarie o... mantenute di banchieri!...

— Grazia!...

— Le parole ti fanno paura? A me no. Ti dirò qualcosa di più, caro... Esigo che tu mi tratti come tutte le altre impiegate... Allo stabilimento nessuno deve sapere che io sono la tua fidanzata. Siamo intesi?

— Se tu lo vuoi...

— Quanto guadagna una «fatturista»?

— Cinquecento lire al mese...

— Benissimo. Può ottenerle in anticipo?

— Se il direttore ha la mia autorizzazione.

— Domanderò questa somma in anticipo al tuo cassiere, e spero che tu vorrai autorizzarlo a darmela. Sempre che, naturalmente, vi sia già il precedente...

Lo stabilimento Ferra si sviluppava a vista d'occhio. Ogni giorno si assumevano nuovi impiegati, s'intraprendevano nuove speculazioni. Nel quadro ridente del paesaggio romano il fabbricato aveva veramente l'aspetto di un alveare: nel cortile era un andirivieni di camions e di automobili.

Giovanni, una sera, aveva voluto accompagnare Grazia a casa, e trattenerla a cena.

— No, no, grazie. Tu dimentichi i nostri patti. Lasciami tre settimane di ritiro... Se sono cresciuta un po' come una pianta selvaggia, ma mi è stato detto che le anime pie si chiudono in sè stesse, meditano, pregano per un certo numero di giorni, quando debbono scongiurare ad un grave passo della vita. Lasciami sola, in questi giorni; tu non puoi immaginare come la mia anima abbia bisogno di ritiro e di penitenza!

E se pure ella non lo confessava a Ferra, la sua penitenza si compieva giornalmente negli uffici: ogni momento ella era in procinto di piangere, per la disperazione e la collera.

Ella faceva ogni cosa di traverso, ed il suo capo ufficio le aveva dichiarato ripetutamente che se non riusciva a svelirsi un po' non avrebbe passato molto tempo negli uffici dello Stabilimento Ferra. Non che ella temesse per il suo futuro, sapendo già di non dover rimanere colà più di un mese; ma il fatto di sentirsi tanto inesperta e maldestra costituiva per lei una vera e propria umiliazione. Ella guardava di sfuggita le proprie... compagne e invidiava la loro destrezza e soprattutto la loro resistenza al lavoro... Dopo tre ore passate su colonne di cifre, ella si sentiva estenuata, il petto chiuso in una morsa, incapace di reggire alla scoraggiante che la vinceva...

Cionondimeno l'occupazione le era necessaria a sgominare i ricordi penosi; la sera, nella sua stanza, l'attendeva l'immagine di Sirmani, le sue parole amare, che solo la speranza del futuro mettevano in fuga. E il pensiero caro dell'amore di Giovanni Ferra!

Il povero giovane di frequente, durante la giornata, entrava negli uffici; ma non appena Grazia lo scorgeva, abbassava il capo sulle carte, facendogli un gesto per raccomandargli il silenzio.

Soltanto una settimana prima del loro matrimonio, che doveva essere modesto, egli osò andare a bussare a casa sua.

La trovò in lacrime, una lettera in mano.

— Piangi, Grazia? Cosa c'è?

Ella corse un istante, e poi gli tese la lettera che aveva appena ricevuta, mormorando:

— E' giunta questa sera. Viene dal penitenziario di X...

Due lacrime avevano macchiato la carta, e l'inchiostro era rimasto un poco diluito. Giovanni Ferra lesse:

«Grazia,

«Spero che quando alla riceverà questa lettera la mia triste odissea sarà finita. I medici assicurano che io non ho più che pochi giorni di vita, nè di ciò io mi rammarico.

«Non ho alcun desiderio di spiegarmi di fronte ad un tribunale e, molto meno di finire la mia vita in fondo ad una prigione...

«Io non le chiedo perdono perchè vi sono delle cose che non si possono perdonare... E, poi, sia detto in tutta sincerità, tali parole in bocca mia potrebbero sembrar sarcastiche. Ammettiamo invece che io mi consideri vinto...

«Quando ero bambino ed imparavo la Bibbia, lessi che un Demone ottenne un giorno da Dio il permesso di andare a tentare una Santa: era anche quella una Vergine...

«Il Diavolo escogitò tutti i mezzi per corromperla, ma invano! Infatti, dopo ogni tentativo, dal quale ella facilmente usciva vittoriosa, egli si allontanava, digrignando i denti...

«Può darsi che io assomigli a quel demonio: ma è certo che in me l'immagine vivente di quella Santa...

«Non è probabile che ci ritroviamo ancora, dopo la morte, poichè evidentemente debbono esservi due diversi destini, uno per i buoni e l'altro per i malvagi.

«Il mio è dunque un addio senza speranza, Grazia, caro... Io parto, per il più lungo viaggio... E non porto con me se non un rammarico: quello di sapere che nessun uomo sulla terra sarà mai capace di apprezzare al suo giusto valore e di darle la felicità che ella merita.

«Alberto Sirmani».

Giovanni Ferra lasciò cadere la lettera, e tenendo il capo basso, esclamò:

— Povero disgraziato! Il suo era un vero e proprio culto! Un culto strano, nel quale poteva albergare anche l'odio... Taluni infatti sostengono che l'odio e l'amore procedono di pari passo nella vita, e difficilmente in alcuni casi si possono distinguere l'uno dall'altro...

EPILOGO.

La tavola era ancora coperta di frutta, di bicchieri ricolmi. Le nuvole rosse, sotto gli ultimi raggi del sole, indugiavano nel cielo, e morivano lentamente; vinte dalle ombre della sera...

Di fronte alla porta dell'albergo di campagna, sulla strada Roma-Firenze, attendeva la vettura di Giovanni Ferra; ai cofani molti mazzi di fiori, ed uno grandissimo di rose bianche, legato con nastro rosso, al quale era unito il biglietto di visita del commissario Malvolti.

La coppia aveva pranzato su una tavola rusticamente imbandita, sotto la pergola... Cena della sera modesta e semplice...

Sorridente, ma grave, Giovanni Ferra prendendo la mano della compagna, mormorò a bassa voce, come per tema di mettere in fuga le fate della sera:

— Mi fallo, amore mio?

Egli era timido, impaurito quasi, di fronte alla gioia profonda di lei, che non si rivelava se non con l'attitudine serena del volto.

Si erano sposati alle undici del mattino, ed erano partiti immediatamente per vivere soli, indisturbati, quelle prime ore della loro nuova esistenza.

Senza rispondere, Grazia si rifugiò nelle braccia di lui e vi restò immobile, cogli occhi trasognati, tremando in tutta la persona...

Ora, la felicità!...

FINE